

TRENTINO DIGITALE SpA

Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2019-2021

(ai sensi dell'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190)

PRINCIPALI MODIFICHE RISPETTO ALLA VERSIONE PRECEDENTE

Data	Versione	Modifiche apportate
12/12/2018	01.0 In vigore	Prima stesura

INDICE

1	INTRODUZIONE	1
1.1	PREMESSA.....	1
1.2	GLOSSARIO.....	1
1.3	RIFERIMENTI	2
2	OBIETTIVI STRATEGICI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA	3
3	SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI PREDISPOSIZIONE E ADOZIONE DEL PTPC....	4
3.1	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	4
3.2	COLLEGIO SINDACALE	5
3.3	ORGANISMO DI VIGILANZA EX D.LGS 231/2001	5
3.4	RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA.....	5
3.5	DIRIGENTI E RESPONSABILI DI STRUTTURA ORGANIZZATIVA	6
3.6	DIPENDENTI.....	7
4	GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE.....	8
4.1	LA METODOLOGIA SEGUITA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO DI CORRUZIONE	8
4.2	ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	9
4.3	ANALISI DEL CONTESTO INTERNO.....	13
4.4	MAPPATURA DEI PROCESSI	15
4.5	VALUTAZIONE E PONDERAZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE.....	16
4.5.1	CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE.....	20
4.5.2	LE ATTIVITÀ CON PIÙ ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE.....	25
5	IL MODELLO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	37
6	LA TRASPARENZA	39
6.1	PREMESSA.....	39
6.2	OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PROGRAMMA	40
6.3	TRASPARENZA E TUTELA DATI PERSONALI	41
6.3.1	INDICAZIONI PER SPECIFICI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE	41
6.3.2	ULTERIORI PRESCRIZIONI E MISURE TECNICHE.....	42
6.4	ACCESSO CIVICO.....	43
7	ALTRE MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE.....	46
7.1	MECCANISMI DI SEGNALEZIONE DI VIOLAZIONI DELLE REGOLE AZIENDALI (WHISTLEBLOWING)	46
7.2	VERIFICA DELL'INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITÀ E INCONFERIBILITÀ DI INCARICHI (EX D.Lgs. 39/2013).....	46
7.3	CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE INCARICHI AI DIPENDENTI	48
7.4	ROTAZIONE DEL PERSONALE	49

8	LA PIANIFICAZIONE DI ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE	50
9	MONITORAGGIO	53
10	ALLEGATI	54

1 INTRODUZIONE

1.1 PREMESSA

Il presente documento costituisce parte sostanziale ed integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 adottato da Trentino Digitale S.p.A. (documento 231-MO-PG “Modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte generale”) ed è stato redatto allo scopo di prevenire la manifestazione dei fenomeni corruttivi ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”.

Come previsto dal vigente Piano Nazionale Anticorruzione e dalle Linee Guida per le società, gli enti di diritto privato in controllo pubblico - categoria di enti nella quale rientra Trentino Digitale - devono adottare misure di prevenzione della corruzione che integrano quelle già individuate nell’ambito dei modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D.Lgs. 231/2001 tenuto conto del tipo di attività svolto dall’ente.

1.2 GLOSSARIO

ANAC Autorità Nazionale AntiCorruzione

Trentino Digitale o Società: Trentino Digitale S.p.A., nata dalla fusione per incorporazione di Trentino Network S.r.l. in Informatica Trentina S.p.A.

Linee Guida per le società: “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” approvate dall’ANAC con delibera n. 1134 del 8 novembre 2017

Modello 231: il Modello di organizzazione, gestione e controllo ex art. 6, c. 1, lett. a), del D.Lgs. 231/2001 esteso nell’ambito di applicazione ai reati previsti dalla L. 190/2012

Organismo di Vigilanza o OdV: l’organismo dotato di autonomi poteri di vigilanza e controllo cui è affidata la responsabilità di vigilare sul funzionamento e l’osservanza del Modello 231, avente i requisiti di cui all’art. 6, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 231/2001, e di curarne l’aggiornamento

PAT: Provincia Autonoma di Trento

PNA Piano Nazionale Anticorruzione e suoi aggiornamenti annuali

PTPC Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza

RPCT Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, individuato ai sensi dell’art. 1, c. 7 della L. 190/2012

1.3 RIFERIMENTI

Nel presente sono referenziati i seguenti documenti:

- 231-MO-PG “Modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte generale”;
- 231-CE “Codice Etico e di comportamento interno”;
- SGQ-MQ-01 “Manuale per la Qualità”;
- SGQ-TB-01 “Organigramma”;
- 231-PR-WB “Gestione segnalazioni di illeciti e misure a tutela del segnalante”.

2 OBIETTIVI STRATEGICI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA

Il D.Lgs. 97/2016 ha sostituito l'art. 1 c. 8 della L. 190/2012 prevedendo in capo all'organo di indirizzo l'obbligo di definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per prevenzione della corruzione.

Il Consiglio di Amministrazione conferma e sottolinea innanzitutto il **principio guida imprescindibile** che deve sempre orientare il comportamento di tutti coloro che operano per il conseguimento degli obiettivi della Società (amministratori, organi di controllo, dirigenti, dipendenti e collaboratori esterni):

agire nel rispetto della legge e dei regolamenti vigenti sia di carattere generale che di settore.

Sono pertanto confermati e rafforzati i principi di **correttezza, lealtà, integrità e trasparenza** dei comportamenti, che devono contraddistinguere il modo di operare e la conduzione dei rapporti sia all'interno della Società che nei confronti dei propri portatori di interesse (azionisti, clienti, fornitori) e, più in generale, dell'intero contesto socio economico nel quale essa opera.

Nell'ottica di contribuire alla costruzione del sistema di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, la Società intende promuovere maggiori livelli di trasparenza oltre a quelli obbligatori favorendo ed incentivando la pubblicazione di ulteriori dati relativi ai servizi erogati, sempre nel rispetto della privacy e di eventuali interessi di terzi.

3 SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI PREDISPOSIZIONE E ADOZIONE DEL PTPC

La prevenzione della corruzione è il frutto dell'azione svolta da tutti i soggetti della Società. Per questo la definizione delle specifiche competenze di seguito elencate e dettagliate ha il significato di favorire e richiamare alla totale collaborazione e piena corresponsabilità tutti i soggetti che concorrono alla programmazione ed attuazione, per quanto di competenza, dell'azione complessiva di prevenzione e contrasto della corruzione.

Le responsabilità in capo al RPCT non escludono che tutti i dirigenti e dipendenti coinvolti nell'attività societaria mantengano, ciascuno, il proprio livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del RPCT deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nella Società.

Trentino Digitale è una società per azioni avente i seguenti organi:

- Assemblea degli Azionisti, competente a deliberare in sede ordinaria e straordinaria sulle materie riservate dalla legge;
- Consiglio di Amministrazione, investito dei più ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società, con facoltà di compiere tutti gli atti opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, ad esclusione degli atti riservati all'Assemblea;
- Collegio Sindacale, chiamato a vigilare sull'osservanza della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione ed in particolare a valutare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento. Il Collegio non è stato investito delle attività di controllo contabile.

3.1 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità di:

- approvare gli aggiornamenti del Modello di Organizzazione, di gestione e controllo ex D.lgs 231/2001 e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e di promuoverne il rispetto;
- promuovere l'aggiornamento del sistema sanzionatorio all'evoluzione della normativa di riferimento in materia di anticorruzione e trasparenza;
- favorire lo sviluppo di un clima aziendale che promuova la segnalazione da parte di dipendenti, fornitori, stakeholder di eventuali condotte non rispettose della normativa in materia di anticorruzione.

Ciascun membro del Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità di:

- rispettare i protocolli di prevenzione della corruzione implementati nel Modello 231 e nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- fornire le dichiarazioni ex D.lgs 39/2013 in materia di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità;
- fornire i dati ed i documenti di competenza da pubblicare nella sezione “Società Trasparente” del sito internet aziendale.

3.2 COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio Sindacale vigila sull’adozione ed aggiornamento del PTPC, segnalando all’Assemblea dei Soci eventuali inadempimenti da parte del RPCT.

Il Collegio Sindacale monitora lo stato degli adempimenti in materia anticorruzione e trasparenza, attraverso lo scambio di flussi informativi con l’Organismo di Vigilanza e con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

3.3 ORGANISMO DI VIGILANZA EX D.LGS 231/2001

Le responsabilità dell’Organismo di Vigilanza, nell’ambito delle attività oggetto del presente Piano, sono le seguenti:

- garantire l’attività di vigilanza sul funzionamento e l’osservanza del Modello 231;
- curare l’aggiornamento del Modello 231 sottoponendo al Consiglio di Amministrazione eventuali esigenze di aggiornamento;
- assicurare il coordinamento con il RPCT al fine di garantire la copertura di tutti i processi aziendali a rischio corruzione attiva e passiva con gli opportuni protocolli di prevenzione;
- garantire il flusso informativo verso il Collegio Sindacale relativamente allo stato di implementazione dei protocolli di prevenzione ex D.lgs 231/2001, sia attraverso incontri periodici sia attraverso informative inviate a mezzo mail.

3.4 RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha la responsabilità di:

- predisporre la proposta di Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e sottoporlo all’approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- curare l’aggiornamento del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza sottoponendo al Consiglio di Amministrazione le eventuali esigenze di aggiornamento;

- garantire l'attività di vigilanza sull'osservanza del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e sugli adempimenti in materia di incompatibilità e inconferibilità degli incarichi;
- promuovere il coordinamento con l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/2001 al fine di garantire la copertura di tutti i processi aziendali a rischio corruzione attiva e passiva con gli opportuni protocolli di prevenzione e attivare con lo stesso un flusso informativo periodico al fine del monitoraggio delle attività di competenza;
- aggiornare la Società e i soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione della corruzione e negli adempimenti in materia di trasparenza in merito alle novità normative intervenute;
- garantire il flusso informativo verso il Collegio Sindacale relativamente allo stato di implementazione dei protocolli di prevenzione ex L. 190/2012 e degli adempimenti in materia di trasparenza, sia attraverso incontri periodici sia attraverso informative inviate a mezzo mail;
- pubblicare sull'intranet aziendale il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e notificarne la disponibilità a tutti i dirigenti e dipendenti;
- pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno o comunque nei tempi indicati da ANAC, sul sito internet della Società una relazione recante i risultati dell'attività svolta;
- curare la diffusione del Codice di Comportamento previsto dalla delibera della G.P. n. 90 del 2 febbraio 2015;
- verificare il corretto adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa nazionale e provinciale provvedendo, in caso di mancato adempimento, alle segnalazioni previste dall'art.43 del D.lgs. 33/2013.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è l'ing. Walter Curto, già nominato da Informatica Trentina e confermato nel ruolo da Trentino Digitale.

3.5 DIRIGENTI E RESPONSABILI DI STRUTTURA ORGANIZZATIVA

I dirigenti e i responsabili di struttura organizzativa adottano le misure gestionali previste nel Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e collaborano attivamente con il RPCT all'attuazione dello stesso fornendo tutte le informazioni dovute; inoltre partecipano al processo di gestione del rischio, propongono le misure di prevenzione, assicurano l'osservanza del Codice di Comportamento, propongono la programmazione di specifiche attività di formazione del personale dell'area di competenza.

I dirigenti responsabili di processi e attività interessate da adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza assicurano l'inclusione nelle procedure gestionali o operative il riferimento a tali adempimenti.

I dirigenti hanno la responsabilità di fornire tutti i dati e i documenti di loro competenza al RPCT quale soggetto chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del PTPC ed in

particolare dell'aggiornamento della Sezione "Società trasparente" del sito internet istituzionale.

I dirigenti devono fornire i dati ed i documenti di competenza da pubblicare nella sezione "Società Trasparente" del sito internet aziendale.

3.6 DIPENDENTI

Tutti i dipendenti della Società:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel PTPC;
- utilizzano i canali messi a disposizione dal RPCT per le segnalazioni di illeciti;
- partecipano ai momenti formativi che attengono ai temi della prevenzione della corruzione;
- forniscono l'apporto collaborativo al RPCT per l'attuazione del presente Piano.

4 GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

La mappatura delle attività aziendali “a rischio reato” ex D.Lgs. 231/2001 è stata parte integrante del Modello 231 aziendale fin dalla sua prima attivazione sia in Informatica Trentina che in Trentino Network ed ha consentito di definire un sistema di controlli interni idoneo a prevenire la commissione dei reati.

L’analisi dei rischi è una fase attuata da tempo con modalità spesso distinte nell’ambito dei più diffusi sistemi di gestione (es. quelli della sicurezza delle informazioni ai fini della certificazione ISO 27001).

Nel corso dell’ultimo trimestre 2014, Informatica Trentina S.p.A. ha effettuato un’analisi finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- la creazione di un “risk universe” (o modello dei rischi) unico che integri e sviluppi, le categorie di rischio presidiate secondo gli standard già adottati;
- la realizzazione di una mappatura dei rischi complessiva (rischi esterni, strategici, finanziari ed operativi) con identificazione delle priorità di intervento;
- la definizione di piani di azione per il miglioramento dello stato di rischio delle esposizioni prioritarie identificate.

Il raggiungimento degli obiettivi sopra riportati è stato perseguito mediante l’adozione di una metodologia operativa fondata sugli elementi caratterizzanti le *best practice* di riferimento in materia di *Risk Management*, in particolare lo standard ISO 31000:2009.

La metodologia basata sullo standard ISO 31000:2009 è stata riutilizzata nel 2016, integrandola con le valutazioni specifiche necessarie per una piena analisi sia dei “rischi 231” che dei “rischi corruzione”.

I distinti database dei rischi disponibili sono stati integrati in un unico nuovo DB nel quale sono censiti tutti i rischi aziendali e dal quale è possibile attingere le valutazioni con viste specifiche per le diverse finalità (attività sensibili 231, rischi corruzione, certificazione ISO 27001, certificazione ISO 9001, ...).

In vista della fusione per incorporazione di Trentino Network S.r.l. in Informatica Trentina S.p.A., la medesima metodologia e gli stessi strumenti di supporto sono stati riutilizzati anche per l’analisi dei “rischi 231” e dei “rischi corruzione” relativa a Trentino Digitale S.p.A..

4.1 LA METODOLOGIA SEGUITA PER L’INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO DI CORRUZIONE

La metodologia seguita per la gestione del rischio corruzione, coerentemente con lo standard ISO 31000:2009, prevede in sintesi le seguenti fasi:

- analisi del contesto esterno ed interno;
- mappatura dei processi aziendali;
- valutazione e ponderazione del rischio;

- trattamento del rischio con l'individuazione di misure concrete, sostenibili e verificabili.

Nel presente capitolo sono trattati i primi tre punti, mentre per il quarto si rinvia ai successivi capitoli che individuano le misure già adottate ed attuate dalla Società nell'ambito del Modello 231 e le misure integrative finalizzate a prevenire i fenomeni di corruzione e illegalità in coerenza con le finalità della L. 190/2012.

4.2 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Informatica Trentina S.p.A.: la storia

Informatica Trentina S.p.A. (IT) è stata costituita nel 1983 su iniziativa della Provincia autonoma di Trento e di altri Enti del Trentino ai quali si è aggiunta Finsiel S.p.A., con l'obiettivo di progettare, realizzare e gestire il Sistema Informativo Elettronico della Provincia autonoma di Trento, di cui alla Legge Provinciale 6 maggio 1980, n. 10. Ha iniziato la propria attività nel novembre 1984.

Dal 29 dicembre 2006 IT è diventata una società totalmente pubblica, vale a dire una società "in house", per adeguare l'assetto societario ai vincoli previsti dalla normativa comunitaria ("in house providing"), nazionale ("Decreto Bersani", di cui all'art. 13 del D.L. 223/2006) e locale (L.P. 11/2006 art. 13) per l'affidamento dei servizi da parte delle Pubbliche Amministrazioni in favore delle loro società strumentali.

Inoltre, fattori legati alle iniziative legislative promosse dalla Giunta Provinciale, tra cui la L.P. 27 luglio 2012, n. 16 che ha istituito il Sistema Informativo Elettronico Trentino (SINET), nonché agli indirizzi degli Azionisti, tra cui la delibera della GP del 29 febbraio 2008, n. 468, hanno qualificato ulteriormente il ruolo della Società, aprendo la compagine sociale di IT a tutti gli Enti Locali attraverso la distribuzione gratuita agli stessi di azioni, in proporzione al numero di abitanti, per un 10% del capitale sociale.

Questo a fronte della sottoscrizione della convenzione per la governance della Società da parte degli Enti aderenti, che impegna ciascun Ente a partecipare alle funzioni di indirizzo e controllo di IT e contestualmente alla fruizione dei servizi offerti dalla Società.

La compagine societaria di IT al 31 dicembre 2017 è costituita dalla Provincia autonoma di Trento che detiene l'87,1934% della quota azionaria. Seguono la Regione Autonoma Trentino-Alto Adige con l'1,7199%, il Comune di Trento con l'1,2433%, la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura con l'1,2433%, il Comune di Rovereto con lo 0,7063%, le 15 Comunità di Valle complessivamente con il 5,0046% ed altri 166 Comuni per il rimanente 2,8892%.

Trentino Network S.r.l.: la storia

Trentino Network S.r.l. (TNET) è nata nel dicembre del 2004 al fine di attuare il progetto, stabilito con deliberazione n. 2767 del 2005 della Giunta Provinciale, di realizzare una rete di comunicazione elettronica a servizio delle Amministrazioni provinciali, delle Amministrazioni

Pubbliche locali, dell'Azienda sanitaria, dell'Università degli studi, degli istituti di ricerca locali nonché, in proiezione per uno sviluppo futuro, delle imprese e del cittadino.

Il ruolo di TNET è stato poi consolidato, con la deliberazione n. 2609 del 2008 della Giunta Provinciale che, nell'ottica di una riorganizzazione più razionale del comparto delle telecomunicazioni e delle attività che ne derivano, ha concluso il processo di riassetto societario che ha interessato nel corso del 2008 Tecnofin Immobiliare S.r.l. e la stessa Trentino Network S.r.l. incorporante della prima.

La nuova TNET, il cui capitale viene acquisito totalmente dalla Provincia autonoma di Trento senza ricorso a partecipazioni indirette, legittimando appieno l'affidamento della esecuzione di attività - fissate dalla Provincia - da erogare alla medesima e agli Enti facenti parte del SINET, diventa proprietaria di tutte le infrastrutture di telecomunicazioni provinciali; svolge il compito di Gestore della rete privata e di Fornitore dei servizi di comunicazione alla Provincia e agli Enti facenti parte del SINET, in quanto abilitata da idonea autorizzazione generale rilasciata ai sensi dell'art. 25 del Codice delle Comunicazioni; è obbligata a cedere in godimento a terzi tutte le disponibilità delle infrastrutture non utilizzate, rimanendo in capo alla medesima l'obbligo di assicurarne la manutenzione per l'intero.

TNET, adempiendo alla propria mission, ha in un primo tempo dato vita al progetto WiNet, finalizzato a raggiungere con tecnologia wireless le zone scoperte da xDSL, abilitando in tal modo la connettività a banda larga per le sedi periferiche della pubblica amministrazione e dando la possibilità agli operatori accreditati di portare servizi TLC innovativi anche ad imprese e privati cittadini. Il passo successivo è stata l'infrastrutturazione per la larga banda della Provincia di Trento dove Trentino Network ha realizzato un'infrastruttura di rete interamente in fibra ottica di oltre 1.100 Km a copertura dell'intero territorio provinciale. Tale progetto, realizzato a partire dal 2006, ha consentito sin da subito di pensare ad un'evoluzione dei servizi informatici e all'avvio di nuovi progetti innovativi finalizzati anche alla centralizzazione di applicativi e di servizi di supporto ottenendo in tal modo economie di scala.

La compagine societaria di TNET al 31 dicembre 2017 è costituita dalla Provincia autonoma di Trento che detiene il 90,095% della quota azionaria e dalla Regione Autonoma Trentino-Alto Adige con il restante 9,905%.

Trentino Digitale S.p.A.: la nascita

Nel corso degli ultimi anni il progressivo deterioramento delle condizioni sia dell'economia sia della finanza pubblica, nonché l'entrata in vigore di nuove disposizioni normative a livello nazionale (legge delega 7 agosto 2015, n. 124 e D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175, costituente "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica") hanno confermato l'esigenza per Provincia autonoma di Trento di *"procedere nella complessiva riduzione, da un lato, delle dimensioni dell'apparato provinciale, dall'altra parte, dell'intervento della stessa Provincia nei settori potenzialmente vocati al mercato"*, dando luogo ad un'attività di complessivo riordino delle partecipate provinciali. Nello specifico, la delibera della G.P. n. 542 del 8 aprile 2016 approva il programma per la riorganizzazione e il riassetto delle società provinciali.

Le due società (IT e TNET) hanno quindi avviato il processo di analisi e confronto finalizzato ad elaborare il piano condiviso di sinergie e collaborazione. Sulla base della comune visione strategica generale è stato valutato di dare congiuntamente seguito, per la parte di pertinenza del Polo ICT, alle delibere in materia di riordino delle società provinciali, impostando il percorso d'integrazione e sviluppo di IT e TNET.

L'ipotesi e le riflessioni svolte sono state impostate tenendo conto degli aspetti organizzativi principali, individuando il modello organizzativo competitivo ed improntato allo sviluppo ed all'efficientamento, che consenta di valorizzare le rispettive risorse, competenze, esperienze e capacità.

Partendo dalla delibera della G.P. n. 542/2016 che prevede la riorganizzazione delle società controllate pubbliche, come azione funzionale alla «spending review», le ragioni strategiche della fusione trovano fondamento ben oltre i risparmi di costi e più precisamente risiedono:

- nell'opportunità, a favore dello sviluppo del territorio trentino, di unire capacità di interazione di tecnologie e servizi;
- nel consolidamento e valorizzazione dell'attività e dell'esperienza legate allo sviluppo infrastrutturale svolto da TNET in una società di sistema orientata alle esigenze del sistema pubblico ed all'innovazione come «interesse collettivo»;
- nella stretta connessione degli ambiti industriali di appartenenza, delle materie trattate e nella prospettiva di gestione unificata delle prestazioni per gli utenti finali;
- nella possibilità di presidiare il futuro tecnologico del Trentino e di interconnettere, attraverso strumenti e servizi, un territorio morfologicamente particolare con amministrazioni locali diffuse;
- nella possibilità di innescare, attraverso processi virtuosi di rimodulazione organizzativa, l'integrazione delle due società tramite l'omologazione delle migliori prassi competitive e di strategie di produzione e gestione, appartenenti alle reciproche esperienze.

L'unificazione delle due società potrà inoltre agevolare la naturale convergenza delle telecomunicazioni e dell'informatica, già in atto da diversi anni e accelerata con l'avvento del Cloud Computing e delle comunicazioni mobili tramite smartphone. Tale scelta dà ancor più coerenza agli stessi principi ed ai criteri del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD), declinati secondo le specificità del Trentino, portando cambiamenti significativi nel rapporto tra cittadini e Pubblica Amministrazione nonché nella gestione ed organizzazione di quest'ultima.

L'unificazione delle società porterà il consolidamento delle attività ordinarie (funzionamento dei servizi interni al sistema pubblico) e l'incremento delle attività strategiche e d'innovazione (sviluppo e interconnessione territoriale, nuova progettualità e nuovi servizi per le relazioni tra Pubblica Amministrazione e comunità); Trentino Digitale S.p.A. si orienta ai seguenti mercati principali, che costituiranno gli ambiti del core business:

- il sistema PAT;
- il sistema dei Comuni del Territorio e le Comunità;
- il sistema delle società partecipate.

Trentino Digitale S.p.A. insisterà quindi nel suo ruolo di società in house del sistema pubblico ma svolgerà un nuovo ruolo propulsivo sul territorio, secondo la visione e gli orientamenti strategici espressi dalla PAT; tra questi, verrà data attenzione, attraverso le legittime procedure, anche al coinvolgimento ed alla valorizzazione delle relazioni con il sistema produttivo territoriale.

Il contesto socio economico

Il contesto socio economico è stato caratterizzato da un lungo periodo di recessione; ora si osservano segnali di crescita dell'economia internazionale seppur diversificata per paesi a economia avanzata e per quelli emergenti. L'andamento dell'economia trentina appare coerente con il contesto italiano caratterizzato da crescita fragile e contenuta.

Lo stato di salute dell'economia e della società a livello locale rispetto alla dimensione nazionale e internazionale è ben rappresentato nel "Documento di economia e finanza provinciale 2017" approvato dalla G.P. con deliberazione n. 1077 del 6 luglio 2017.

Il mercato digitale italiano riparte passando dal -1,4% del 2014, al +1% del 2015 e al +1,8% del 2016, in particolare con una crescita dei servizi ICT pari al +2,5% nel 2016. L'accelerazione ha riguardato le componenti legate alla *digital transformation* dei modelli produttivi e di servizio.

Le società in house pubbliche avvertono la necessità di riorganizzare il comparto attribuendo un ruolo chiave al livello regionale, considerato motore degli investimenti ICT. Le linee di azione promosse dall'associazione Assinter Italia, alla quale Trentino Digitale aderisce, sono:

- favorire la cooperazione tra le aziende associate per il trasferimento di competenze nell'ambito delle tecnologie per l'informazione;
- rappresentare e valorizzare le aziende a partecipazione regionale che operano nel settore dell'informatica per la Pubblica Amministrazione secondo il modello "in house providing";
- tutelare gli interessi delle aziende associate e curarne le relazioni con le Istituzioni e il mercato;
- raccogliere, elaborare e diffondere informazioni, avviare studi, ricerche e progetti relativi all'innovazione tecnologica a livello europeo, nazionale e regionale.

L'ambiente culturale e sociale trentino risulta orientato all'inclusione sociale e connotato da un sistema di welfare che ha consentito di raggiungere i più alti livelli di qualità della vita a livello nazionale.

Il contesto economico-sociale trentino è sano, pur con qualche timore che, negli anni recenti di difficoltà economico-finanziaria, l'integrità sia stata insidiata, pur in misura residuale.

Ciò è quanto emerge dalle seguenti fonti:

- Piano di prevenzione della corruzione 2018-2020 della Provincia autonoma di Trento (capo V - Analisi del contesto esterno);
- Rapporto sulla situazione economica e sociale del Trentino - ed. 2015 a cura di FBK-IRVAPP con la collaborazione della PAT (cap. 6 - Capitale e coesione sociale in Trentino);

- METRIC Monitoraggio dell'Economia Trentina contro il Rischio Criminalità a cura di F. Calderoni – marzo 2013 – TRANSCRIME.

4.3 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

L'oggetto sociale

La Società costituisce lo strumento del sistema della Pubblica Amministrazione del Trentino per la progettazione, lo sviluppo, la manutenzione e l'esercizio del Sistema informativo elettronico trentino (SINET), evoluzione del Sistema Informativo Elettronico Provinciale (SIEP), a beneficio delle Amministrazioni stesse e degli altri enti e soggetti del sistema, in osservanza della disciplina vigente.

La Società svolge, a favore degli enti di cui all'articolo 79, comma 3, dello Statuto speciale e dei soggetti individuati da altre leggi provinciali, le attività finalizzate al ruolo sopra indicato ed in particolare l'attività inerente a:

- A) gestione del Sistema informativo elettronico trentino (SINET), già Sistema informativo Elettronico Provinciale (SIEP) e progettazione, sviluppo e realizzazione di altri interventi alla stessa affidati dai predetti enti e soggetti;
- B) progettazione, sviluppo, manutenzione ed assistenza di software di base ed applicativo;
- C) progettazione ed erogazione di servizi applicativi, tecnici, di telecomunicazione, data center, desktop management ed assistenza;
- D) progettazione, messa in opera e gestione operativa di reti, infrastrutture, strutture logistiche attrezzate, impianti speciali, apparecchiature elettroniche e di quant'altro necessario per la realizzazione e il funzionamento di impianti informatici;
- E) progettazione ed erogazione di servizi di formazione;
- F) consulenza strategica, tecnica, organizzativa e progettuale per la pianificazione, lo sviluppo e la gestione dei sistemi informativi, informatici e di telecomunicazione;
- G) ricerca, trasferimento tecnologico e sviluppo per l'innovazione nel settore ICT;
- H) costruzione, realizzazione e sviluppo di apparati, prodotti telematici e di telecomunicazione;
- I) progettazione, realizzazione e gestione di una struttura centralizzata per l'acquisizione di beni, servizi e lavori.

L'organigramma

Con decorrenza 1° dicembre 2018, l'organigramma di Trentino Digitale è articolato in tre ambiti in ciascuno dei quali sono individuate le Direzioni come di seguito descritto.

Ambito **Sviluppo Mercati** costituito da:

- **DIREZIONE SVILUPPO MERCATI E BANDA ULTRA LARGA**, per il coordinamento, presidio e lo sviluppo della offerta di servizi applicativi e infrastrutturali verso i mercati

di riferimento, per i servizi di telecomunicazione, nonché per il presidio del progetto della Banda Ultra Larga.

Ambito **Servizi e Infrastrutture** costituito da:

- **DIREZIONE SERVIZI**, per l'erogazione continuativa di servizi applicativi e tecnologici e la progettazione, realizzazione ed avviamento di nuovi prodotti, soluzioni e servizi applicativi;
- **DIREZIONE TECNICA** per la gestione e lo sviluppo delle infrastrutture digitali e con la integrazione delle infrastrutture di datacenter e di telecomunicazione.

Ambito **Servizi di Funzionamento Aziendale** costituito da:

- **DIREZIONE RISORSE UMANE, AMMINISTRAZIONE**, per la gestione e il coordinamento delle funzioni in materia di risorse umane, amministrazione e sistema informativo aziendale;
- **DIREZIONE SERVIZI GENERALI E DATORE DI LAVORO** che specializza funzioni di gestione degli asset aziendali, delle sedi di lavoro, del facility management, con attribuzione delle funzioni di gestione della sicurezza sui luoghi di lavoro (D.Lgs. 81/08), nonché di supporto alla governance;
- **DIREZIONE ACQUISTI**, per tutte le attività di procurement aziendali.

In staff alla Presidenza sono inoltre individuate

- **DIREZIONE INTERNAL AUDITING**, per il presidio e svolgimento delle attività di audit, trasparenza, anticorruzione e per quelle dei sistemi di qualità aziendale;
- aree "Legale e affari societari", "Data Protection", "Monitoraggio progetti e Comunicazione" e "Controllo di gestione".

Il Consiglio di Amministrazione ha assegnato deleghe e attribuzioni di amministrazione e di rappresentanza al Presidente, al Vice presidente, al Direttore Acquisti, al Direttore Servizi, al Direttore Risorse Umane, Amministrazione, al Direttore Sviluppo Mercati e Banda Ultra Larga e al Direttore Servizi Generali e Datore di lavoro.

Sistema di gestione aziendale

Il Sistema di Gestione per la Qualità, certificato fino al 22 luglio 2018 in conformità ai requisiti della norma UNI EN ISO 9001:2008 per il seguente campo applicativo: "Progettazione, realizzazione, avviamento ed erogazione continuativa di servizi applicativi, tecnologici, di sicurezza erogati alle Amministrazioni Trentine, ed esecuzione delle attività di supporto per l'erogazione degli stessi", è in corso di profonda revisione sia per adeguarlo ai requisiti della più recente norma UNI EN ISO 9001:2015 che per estenderne l'applicazione a tutti i processi del nuovo soggetto societario.

Il Sistema di Gestione per la Sicurezza delle Informazioni è certificato in conformità ai requisiti della norma UNI CEI ISO/IEC 27001:2014 per il seguente campo applicativo: "Progettazione, realizzazione, avviamento ed erogazione continuativa di servizi applicativi,

tecnologici, di sicurezza erogati alle Amministrazioni Trentine, ed esecuzione delle attività di supporto per l'erogazione degli stessi"; anch'esso è in corso di revisione per estenderne l'applicazione a tutti gli ambiti del nuovo soggetto societario.

Il Sistema di Gestione per la Salute e Sicurezza sul Lavoro è realizzato in conformità alle "Linee Guida per un Sistema di gestione della Salute e Sicurezza sul lavoro (SGSSL)", pubblicate dall'UNI nel settembre 2001 e note come Linee Guida UNI-INAIL, per tutelare la salute e la sicurezza dei propri lavoratori e, al contempo, ottemperare puntualmente alle disposizioni di legge (D. Lgs. 81/2008 e ss.mm.); anch'esso è in corso di profonda revisione per adeguarlo alle necessità del nuovo soggetto societario.

La Società ha infine aderito al percorso di certificazione relativo allo standard Family Audit, promosso dalla Provincia Autonoma di Trento, per favorire il bilanciamento della vita lavorativa con la vita personale e familiare dei dipendenti.

Nella documentazione del sistema di gestione aziendale sono specificati i ruoli e le responsabilità aziendali.

Le attività di progettazione e di erogazione di servizi sono svolte in linea con le best practices definite nel PMBOK ed al framework ITIL.

In virtù della natura pubblica della Società, particolare rilievo assume il processo di approvvigionamento, sia per la valenza strategica, che per i requisiti fissati dalla normativa di riferimento ai quali le procedure si devono conformare. Trentino Digitale è stazione appaltante iscritta all'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti con codice AUSA 0000176398; il profilo del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati (Responsabile Anagrafe Stazioni Appaltanti o RASA) è in capo all'avv. Roberto Margoni.

Infine, il sistema informativo aziendale è costituito da infrastrutture abilitanti, applicativi gestionali di base ed applicativi specifici a supporto dei processi aziendali ed extra-aziendali (interazione con fornitori, clienti, utenti, organi di governo della Società).

4.4 MAPPATURA DEI PROCESSI

La mappatura dei processi aziendali costituisce un elemento strutturale del Sistema di Gestione per la Qualità. Infatti detto sistema, realizzato in Informatica Trentina per la prima volta verso la fine degli anni '90, è stato via via adeguato all'evoluzione della norma ISO 9001 che con la versione 2000 ha adottato l'approccio per processi.

Attualmente, nel documento "Manuale della Qualità" (cod. SGQ-MQ-01) sono identificati e descritti, anche con rinvio ad altri documenti, tutti i processi aziendali che rientrano nell'ambito della certificazione ISO 9001. La descrizione dei processi comprende l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che intervengono, gli input e gli output del processo, la sequenza delle attività, i tempi, i vincoli, le risorse e le interrelazioni tra i processi.

Ai processi così identificati e definiti vanno aggiunti alcuni altri processi di supporto o accessori che sono descritti nel documento "Organigramma" (cod. SGQ-TB-01), nell'ambito

della missione svolta da ciascuna struttura organizzativa. Si tratta nello specifico dei seguenti:

- Affari legali e contenzioso;
- Amministrazione;
- Protocollo e gestione documentale;
- Gestione rischi;
- Gestione SIA;
- Servizi generali;
- Salute e sicurezza sul lavoro;
- Sicurezza informatica e trattamento dati personali.

4.5 VALUTAZIONE E PONDERAZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Le aree aziendali potenzialmente a rischio corruttivo sono state classificate in:

- aree a rischio obbligatorie relative alle attività previste all'art. 1, comma 16, della L. 190/2012 come di seguito elencate:
 - A) acquisizione e progressione del personale (lett. d);
 - B) contratti pubblici (lett. b);
 - C) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (lett. a);
 - D) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (lett. c);
- aree a rischio generali individuate al par. 6.3 della determinazione ANAC n. 12/2015 come di seguito elencate:
 - E) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
 - F) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
 - G) incarichi e nomine;
 - H) affari legali e contenzioso;
- aree a rischio specifiche come di seguito elencate:
 - I) demand e commit management;
 - L) erogazione servizi;
 - M) progettazione servizi;
 - N) altre attività.

La tabella seguente elenca in sintesi tutti i processi aziendali e le relative aree di rischio obbligatorie, generali e specifiche, ove applicabili tenuto conto della missione e dell'operatività della Società.

Fonte doc.	Processo		Tipo area di rischio	Area di rischio
Manuale della Qualità	P15	Gestione risorse	Obbligatoria	A) Acquisizione e progressione del personale
	P16	Approvvigionamento	Obbligatoria	B) Contratti pubblici
Manuale della Qualità	P25	Demand management	Specifica	I) Demand e commit management
	P01	Gestione commitment		
	P22.1	Gestione del progetto	Specifica	M) Progettazione servizi
	P22.2	Progettazione e realizzazione componente di progetto		
	P22.3	Progettazione e sviluppo di servizi informatici		
	P70	Change management		
	P50.1	Incident management	Specifica	L) Erogazione servizi
	P50.2	Request Fulfilment		
	P50.3	Access management		
	P40	Event management		
	P60	Problem management		
	P30	Service level management		
	P90	Service catalogue	non applicabile	
	P35	Capacity management		
	P80	Release and deployment management		
	P90.1	Service asset and configuration management		
	P18	Gestione documentazione / registrazioni		
	P12	Attività della Direzione		
	P14	Gestione miglioramento		
	P10	Gestione non conformità e azioni correttive		

Fonte doc.	Processo		Tipo area di rischio	Area di rischio
	P11	Misurazioni e analisi		
	P19	Gestione verifiche ispettive		
Organigramma	Affari legali e contenzioso		Generale	H) Affari legali e contenzioso
	Amministrazione			E) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
	Servizi generali			
Organigramma	Protocollo e gestione documentale		Specifica	N) Altre attività
	Gestione rischi		non applicabile	
	Gestione SIA			
	Salute e sicurezza sul lavoro			
	Sicurezza informatica e trattamento dati personali			
non applicabile			Obbligatorio	C) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
			Obbligatorio	D) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
			Generale	F) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
			Generale	G) Incarichi e nomine

L'identificazione e analisi dei rischi nell'ambito delle aree obbligatorie, generali e specifiche è stata effettuata individuando innanzitutto quali attività potenzialmente esposte al rischio di corruzione quelle sensibili di cui all'art. 25 "Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione" del D.Lgs. 231/2001. A queste sono state aggiunte le altre attività sensibili di cui agli artt. 24 "Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico", 24-bis limitatamente al reato di "Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria", 25-ter "Reati

societari” e 25-decies “Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’autorità giudiziaria” del D.Lgs. 231/2001.

Si precisa che l’individuazione delle attività sensibili del Modello 231 è stata effettuata sulla base della mappatura completa dei processi della Società.

Le attività sensibili già individuate nell’ambito del Modello 231 sono state successivamente integrate con ulteriori attività potenzialmente rischiose:

- per la commissione dei reati del Titolo II – Capo I del codice penale; la tabella in calce al presente paragrafo ne esplicita l’applicabilità al contesto di operatività della Società;
- che potrebbero rientrare nell’ambito della “*maladministration*”, intesa come assunzione di decisioni, atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico.

Quanto prima espresso tiene comunque conto delle diverse finalità del Modello 231, finalizzato a prevenire la commissione di reati nell’interesse o a vantaggio della società, rispetto alla legge 190/2012 volta a prevenire anche reati commessi a danno della società. Ciò è indicato nella colonna “Tipo comp.” della tabella riportata al par. 4.5.2 “Le attività con più elevato rischio di corruzione”:

- con il valore A, per i soli comportamenti di tipo attivo idonei a generare un interesse o vantaggio per l’Ente;
- con il valore P, per i soli comportamenti di tipo passivo rientranti nell’ambito di applicazione della L. 190/2012;
- con il valore AP, per entrambi i tipi di comportamenti precedenti.

Titolo II - Capo I - Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione	Articolo Abrogato	Applicabile alla Società
Art. 314 - Peculato		Si
Art. 315 - Malversazione a danno di privati	Si	-
Art. 316 - Peculato mediante profitto dell'errore altrui		Si
Art. 316 bis - Malversazione a danno dello Stato		Si
Art. 316 ter - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato		Si
Art. 317 - Concussione		Si
Art. 317 bis - Pene accessorie		Si
Art. 318 - Corruzione per l'esercizio della funzione		Si
Art. 319 - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio		Si
Art. 319 bis - Circostanze aggravanti		Si
Art. 319 ter - Corruzione in atti giudiziari		Si
Art. 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità		Si
Art. 320 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio		Si
Art. 321 - Pene per il corruttore		Si
Art. 322 - Istigazione alla corruzione		Si
Art. 322 bis - Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale e degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri		Si

Titolo II - Capo I - Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione	Articolo Abrogato	Applicabile alla Società
Art. 322 ter - Confisca		-
Art. 322 quater - Riparazione pecuniaria		-
Art. 323 - Abuso d'ufficio		Si
Art. 323 bis - Circostanze attenuanti		-
Art. 324 - Interesse privato in atti di ufficio	Si	-
Art. 325 - Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio		No
Art. 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio		Si
Art. 327 - Eccitamento al dispregio e vilipendio delle istituzioni, delle leggi o degli atti dell'autorità	Si	-
Art. 328 - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione		No
Art. 329 - Rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica		No
Art. 330 - Abbandono collettivo di pubblici uffici, impieghi, servizi o lavori	Si	-
Art. 331 - Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità		Si
Art. 332 - Omissione di doveri di ufficio in occasione di abbandono di un pubblico ufficio o di interruzione di un pubblico servizio	Si	-
Art. 333 - Abbandono individuale di un pubblico ufficio, servizio o lavoro	Si	-
Art. 334 - Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa		Si
Art. 335 - Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa		Si
Art. 335 bis - Disposizioni patrimoniali		-

4.5.1 CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Le attività sensibili del Modello 231, e le ulteriori attività potenzialmente rischiose qui considerate, sono state sottoposte ad una ulteriore *valutazione del rischio*, rispetto a quella generale utilizzata dalla Società, mediante la metodologia definita nel PNA. Si tratta nello specifico dei criteri indicati nella tabella Allegato 5 “La valutazione del livello di rischio”, di seguito descritti nel dettaglio, già verificati, adeguati nella terminologia ed integrati con ulteriori specifiche voci per meglio tenere conto del contesto di operatività della Società.

La valutazione del rischio consiste nella stima della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio, definito “inerente”, rappresentato anche da un valore numerico. Per completare la valutazione, è stimata l’efficacia dei controlli messi in atto per contenere il rischio inerente e valutato il conseguente livello di rischio “residuo”, rappresentato anch’esso da un valore numerico. Di seguito sono riportati in dettaglio i criteri utilizzati per la valutazione del rischio corruzione.

Valutazione della probabilità

La probabilità è valutata mediante una scala di valori da 0 a 5 aventi il seguente significato.

0	nessuna probabilità	1	improbabile	2	poco probabile
3	probabile	4	molto probabile	5	altamente probabile

La stima della *probabilità complessiva* è calcolata mediante la media dei valori assunti dai seguenti cinque indici.

<u>Discrezionalità</u>	
Il processo è discrezionale?	
No, è del tutto vincolato	1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari, SGQ)	2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge	3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari, SGQ)	4
E' altamente discrezionale	5

<u>Rilevanza esterna</u>	
Il processo produce effetti diretti all'esterno della Società?	
No, ha come destinatario finale un ufficio interno	2
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente alla PA	3
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ai fornitori	5

<u>Complessità del processo</u>	
Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni/enti (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	
No, il processo coinvolge una sola p.a.	1
Sì, il processo coinvolge 2 amministrazioni	2
Sì, il processo coinvolge 3 o più amministrazioni	3
Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni	5

<u>Valore economico</u>	
Qual è l'impatto economico del processo?	
Ha rilevanza esclusivamente interna	1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es.: modico valore)	3
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto)	5

<u>Frazionabilità del processo</u>	
Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?	
No	1
Sì	5

Valutazione dell'impatto

L'impatto è valutato mediante una scala di valori da 0 a 5 aventi il seguente significato,

0	nessun impatto	1	marginale	2	minore
3	soglia	4	serio	5	superiore

La stima dell'*impatto complessivo* è calcolato mediante la media dei valori assunti dai seguenti quattro indici.

<u>Impatto organizzativo</u>	
Quale percentuale di personale è impiegata nel processo rispetto al totale del personale impiegato nelle U.O. competenti a svolgerlo (nell'ambito della Società)?	
Fino a circa il 20%	1
Fino a circa il 40%	2
Fino a circa il 60%	3
Fino a circa l'80%	4
Fino a circa il 100%	5

<u>Impatto economico</u>	
Negli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della C.Conti a carico di dirigenti / dipendenti della Società o sentenze di risarcimento danni nei confronti della Società per il medesimo evento o eventi analoghi?	
No	1
Sì	5

<u>Impatto reputazionale</u>	
Negli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?	
No	0
Non ne abbiamo memoria	1
Sì, sulla stampa locale	2
Sì, sulla stampa nazionale	3
Sì, sulla stampa locale e nazionale	4
Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale	5

<u>Impatto organizzativo, economico e sull'immagine</u>	
A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, intermedio o basso)?	
A livello di addetto	1
A livello di responsabile UO	2
A livello di direttore/dirigente	3
A livello di direttore generale	4
A livello di CdA	5

Valutazione del rischio inerente

Il valore numerico del rischio inerente relativo a ciascuna attività è ottenuto applicando la seguente formula di calcolo:

$$\text{Rischio inerente} = \text{Probabilità complessiva} * \text{Impatto complessivo}$$

I valori ottenuti del rischio inerente sono classificati in accordo con i seguenti criteri:

- valori inferiori a 4: rischio BASSO;

- valori maggiori o uguali a 4 ed inferiori a 9: rischio MEDIO;
- valori maggiori o uguali a 9: rischio ALTO.

Valutazione dei controlli attivi

L'efficacia dei controlli attivi è valutata mediante una scala di valori da 1 a 5 ai quali corrispondono i valori percentuali indicati nell'ultima colonna a destra della tabella che segue.

<u>Controlli</u>		
Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sull'attività è adeguato a neutralizzare il rischio?		
Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1	100%
Sì, è molto efficace	2	80%
Sì, per una percentuale approssimativa del 50%	3	50%
Sì, ma in minima parte	4	20%
No, il rischio rimane indifferente	5	0%

Valutazione del rischio residuo

Il valore numerico del rischio residuo è ottenuto ponderando il valore del rischio inerente con la valutazione dell'efficacia dei controlli mediante la seguente formula.

$$\text{Rischio residuo} = \text{Rischio inerente} * \text{Efficacia controlli}^1$$

¹ 100% - percentuale di efficacia, come riportato nella tabella precedente

I valori ottenuti sono classificati con le stesse modalità del rischio inerente.

4.5.2 LE ATTIVITÀ CON PIÙ ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

Tipo area di rischio	Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Funzione	Rischio	Tipo comp.	Probabilità					Impatto					Controlli	Val. rischio residuo		
								Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità del processo	Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'imm.	Val. rischio inerente		Rischio inerente	Val. rischio residuo	Rischio residuo
O	A	Risorse Umane	Consuntivazione e rendicontazione attività formative	123.2	Dir. Ris.Umane, Amministrazione	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)	A	2	2	2	3	1	2	1	3	3	4,5	MEDIO	2	0,9	BASSO
O	A	Risorse Umane	Consuntivazione e rendicontazione attività formative	123.1	Dir. Ris.Umane, Amministrazione	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)	A	2	2	2	3	1	2	1	3	3	4,5	MEDIO	2	0,9	BASSO
O	A	Risorse Umane	Consuntivazione e rendicontazione attività formative	123.3	Dir. Ris.Umane, Amministrazione	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)	A	2	2	2	3	1	2	1	3	3	4,5	MEDIO	2	0,9	BASSO
O	A	Risorse Umane	Predisposizione dei piani annuali della formazione	124.1	Dir. Ris.Umane, Amministrazione	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)	A	4	2	1	3	1	2	1	3	3	4,95	MEDIO	2	0,99	BASSO
O	A	Risorse Umane	Predisposizione dei piani annuali della formazione	116.2	Dir. Ris.Umane, Amministrazione	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)	A	4	2	1	3	1	2	1	3	3	4,95	MEDIO	2	0,99	BASSO
O	A	Risorse Umane	Predisposizione dei piani annuali della formazione	116.1	Dir. Ris.Umane, Amministrazione	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)	A	4	2	1	3	1	2	1	3	3	4,95	MEDIO	2	0,99	BASSO
O	A	Risorse Umane	Predisposizione istruttoria di assunzione	112.1	Dir. Ris.Umane, Amministrazione	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	AP	2	2	1	1	1	2	1	3	5	3,85	BASSO	2	0,77	BASSO

								Probabilità						Impatto						Controlli		
Tipo area di rischio	Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Funzione	Rischio	Tipo comp.	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità del processo	Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'imm.	Val. rischio inerente	Rischio inerente	Val. rischio residuo		Rischio residuo	
O	A	Risorse Umane	Predisposizione istruttoria di assunzione	90.1	Dir. Ris.Umane, Amministrazi one	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322 c.p.)	AP	2	2	1	1	1	2	1	3	5	3,85	BASSO	2	0,77	BASSO	
O	A	Risorse Umane	Valutazione delle prestazioni e adozione provvedimenti di riconoscimento contrattuale / retributivo	91.1	Dir. Ris.Umane, Amministrazi one	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322 c.p.)	AP	4	2	1	1	1	1	1	1	3	2,7	BASSO	2	0,54	BASSO	
O	B	Approvvigion amenti	Acquisto di beni e servizi di modico valore	104.1	Tutte le Dir. della Società	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322 c.p.)	AP	2	5	1	3	5	2	1	1	2	4,8	MEDIO	2	0,96	BASSO	
O	B	Approvvigion amenti	Acquisto di servizi di formazione	103.1	Dir. Ris.Umane, Amministrazi one	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322 c.p.)	AP	2	5	1	3	5	2	1	1	3	5,6	MEDIO	2	1,12	BASSO	
O	B	Approvvigion amenti	Affidamento incarichi di studio, ricerca, consulenza e collaborazione	86.1	Tutte le Dir. della Società	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 - Corruzione tra privati, Istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635, 2635-bis c.c.)	AP	2	5	1	3	5	2	1	4	5	9,6	ALTO	2	1,92	BASSO	

								Probabilità						Impatto						Controlli		
Tipo area di rischio	Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Funzione	Rischio	Tipo comp.	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità del processo	Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'imm.	Val. rischio inerente	Rischio inerente	Val. rischio residuo		Rischio residuo	
O	B	Approvvigionamenti	Affidamento incarichi di studio, ricerca, consulenza e collaborazione	85.1	Tutte le Dir. della Società	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322 c.p.)	AP	2	5	1	3	5	2	1	4	5	9,6	ALTO	2	1,92	BASSO	
O	B	Approvvigionamenti	Effettuazione istruttoria di acquisto	101.1	Dir. Acquisti	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 - Corruzione tra privati, Istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635, 2635-bis c.c.)	AP	2	5	2	5	5	1	1	3	5	9,5	ALTO	2	1,9	BASSO	
O	B	Approvvigionamenti	Effettuazione istruttoria di acquisto	102.1	Dir. Acquisti	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322 c.p.)	AP	2	5	2	5	5	1	1	3	5	9,5	ALTO	2	1,9	BASSO	
O	B	Approvvigionamenti	Qualifica fornitore	99.1	Dir. Acquisti	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322 c.p.)	AP	3	5	1	5	1	1	1	3	3	6	MEDIO	2	1,2	BASSO	
O	B	Approvvigionamenti	Qualifica fornitore	214.1	Dir. Acquisti	Utilizzo criteri impropri nella formazione degli elenchi di operatori economici da invitare	A	2	5	1	5	1	1	1	2	2	4,20	MEDIO	3	2,10	BASSO	
O	B	Approvvigionamenti	Avvio definizione procedura di scelta del contraente	187.1	Tutte le Dir. della Società	Ricorso a proroghe o avvio attività senza contratto per ritardata attivazione del processo di acquisto	P	2	5	2	5	5	1	5	3	3	11,4	ALTO	3	5,7	MEDIO	

								Probabilità						Impatto						Controlli		
Tipo area di rischio	Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Funzione	Rischio	Tipo comp.	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità del processo	Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'imm.	Val. rischio inerente	Rischio inerente	Val. rischio residuo		Rischio residuo	
O	B	Approvvigionamenti	Definizione procedura di scelta del contraente	194.2	Tutte le Dir. della Società	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 - Corruzione tra privati, Istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635, 2635-bis c.c.)	AP	2	5	2	5	5	1	1	3	5	9,5	ALTO	2	1,9	BASSO	
O	B	Approvvigionamenti	Definizione procedura di scelta del contraente	95.1	Tutte le Dir. della Società	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322 c.p.)	AP	2	5	1	5	5	1	1	3	3	7,2	MEDIO	2	1,44	BASSO	
O	B	Approvvigionamenti	Individuazione fornitori per affidi diretti	82.1	Tutte le Dir. della Società	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 - Corruzione tra privati, Istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635, 2635-bis c.c.)	AP	2	5	1	5	5	2	1	3	5	9,9	ALTO	2	1,98	BASSO	
O	B	Approvvigionamenti	Individuazione fornitori per affidi diretti	81.1	Tutte le Dir. della Società	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322 c.p.)	AP	2	5	1	5	5	2	1	3	5	9,9	ALTO	2	1,98	BASSO	
O	B	Approvvigionamenti	Redazione documentazione di gara (capitolato)	73.1	Dir. Serv. - Dir. Tecn. - Dir. Ris.U., Amm. - Dir. Serv.Gen.	Alterazione dolosa della documentazione di gara	P	2	5	1	5	5	1	1	3	3	7,2	MEDIO	2	1,44	BASSO	

Tipo area di rischio	Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Funzione	Rischio	Tipo comp.	Probabilità					Impatto					Controlli			
								Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità del processo	Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'imm.	Val. rischio inerente		Rischio inerente	Val. rischio residuo	Rischio residuo
O	B	Approvvigionamenti	Esecuzione contratti/ordini	206.1	Tutte le Dir. della Società	Mancata o insufficiente verifica del reale stato di avanzamento delle attività o abusivo ricorso a varianti al fine di favorire il fornitore	AP	2	5	2	5	5	2	1	1	3	6,65	MEDIO	3	3,325	BASSO
O	B	Approvvigionamenti	Approvvigionamento di beni, servizi ed esecuzione lavori	202.1	Tutte le Dir. della Società	Altri reati contro la PA - Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.)	P	2	5	2	5	5	2	1	4	3	9,5	ALTO	2	1,9	BASSO
O	B	Approvvigionamenti	Rendicontazione contratti/ordini	207.1	Tutte le Dir. della Società	Alterazioni o omissioni nelle attività di controllo per perseguire interessi diversi da quelli della Società attraverso pagamenti ingiustificati o sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari	AP	1	5	2	3	5	2	1	1	3	5,6	MEDIO	2	1,12	BASSO
O	B	Demand e commitment management	Predisposizione offerta a operatori TLC	194.1	Dir. Sviluppo e Coord. Mercati	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 - Corruzione tra privati, Istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635, 2635-bis c.c.)	AP	2	5	2	5	5	1	1	3	5	9,5	ALTO	2	1,9	BASSO
O	B	Gestione finanziaria	Gestione flussi di cassa e del ciclo finanziario attivo e passivo	193.2	Dir. Ris.Umane, Amministrazioni	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 - Corruzione tra privati, Istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635, 2635-bis c.c.)	AP	2	5	2	5	5	1	1	3	5	9,5	ALTO	2	1,9	BASSO
O	B	Gestione finanziaria	Gestione flussi di cassa e del ciclo finanziario attivo e passivo	193.3	Dir. Ris.Umane, Amministrazioni	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 - Impedito controllo (art. 2625 c.c.)	AP	2	5	2	5	5	1	1	3	5	9,5	ALTO	2	1,9	BASSO

Tipo area di rischio	Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Funzione	Rischio	Tipo comp.	Probabilità					Impatto					Controlli			
								Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità del processo	Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'imm.	Val. rischio inerente		Rischio inerente	Val. rischio residuo	Rischio residuo
O	B	Gestione finanziaria	Gestione flussi di cassa e del ciclo finanziario attivo e passivo	193.4	Dir. Ris.Umane, Amministrazi one	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 - Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, primo e secondo comma, c.c.)	AP	2	5	2	5	5	1	1	3	5	9,5	ALTO	2	1,9	BASSO
G	E	Amministrazi one	Predisposizione del bilancio d'esercizio	114.1	Dir. Ris.Umane, Amministrazi one	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	AP	1	3	1	5	1	2	1	3	5	6,05	MEDIO	2	1,21	BASSO
G	E	Amministrazi one	Predisposizione del bilancio d'esercizio	120.1	Dir. Ris.Umane, Amministrazi one	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 - Corruzione tra privati, Istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635, 2635-bis c.c.)	AP	1	3	1	5	1	2	1	3	5	6,05	MEDIO	2	1,21	BASSO
G	E	Amministrazi one	Predisposizione del bilancio d'esercizio	119.1	Dir. Ris.Umane, Amministrazi one	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 - False comunicazioni sociali (artt. 2621, 2621-bis c.c.)	AP	1	3	1	5	1	2	1	3	5	6,05	MEDIO	2	1,21	BASSO
G	E	Amministrazi one	Predisposizione del bilancio d'esercizio	77.1	Dir. Ris.Umane, Amministrazi one	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 - Impedito controllo (art. 2625 c.c.)	AP	1	3	1	5	1	2	1	3	5	6,05	MEDIO	2	1,21	BASSO
G	E	Amministrazi one	Predisposizione del bilancio d'esercizio	121.1	Dir. Ris.Umane, Amministrazi one	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 - Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, primo e secondo comma, c.c.)	AP	1	3	1	5	1	2	1	3	5	6,05	MEDIO	2	1,21	BASSO

Tipo area di rischio	Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Funzione	Rischio	Tipo comp.	Probabilità					Impatto					Controlli			
								Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità del processo	Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'imm.	Val. rischio inerente		Rischio inerente	Val. rischio residuo	Rischio residuo
G	E	Amministrazi one	Calcolo e liquidazione delle retribuzioni e degli adempimenti fiscali e contributivi connessi alle retribuzioni	110.1	Dir. Ris.Umane, Amministrazi one	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	AP	1	2	1	1	1	3	1	0	3	2,1	BASSO	2	0,42	BASSO
G	E	Utilizzo beni mobili e servizi	Uso a fini personali di beni mobili e servizi aziendali o dei clienti	201.1	Tutte le Dir. della Società	Altri reati contro la PA - Peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui (artt. 314, 316 c.p.)	P	2	5	2	5	5	2	1	1	3	6,65	MEDIO	2	1,33	BASSO
G	F	Gestione informazioni aziendali	Trasmissione di documenti o dichiarazioni alla PA	189.1	Tutte le Dir. della Società	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	AP	4	3	2	5	1	1	1	1	5	6	MEDIO	2	1,2	BASSO
G	F	Ispezioni e controlli da parte della PA	Ispezioni e controlli da parte della PA	191.1	Tutte le Dir. della Società	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322 c.p.)	AP	1	3	2	3	1	1	1	1	5	4	BASSO	4	3,2	BASSO
G	H	Affari legali e contenzioso	Gestione del contenzioso	87.1	Presidenza - Legale e Affari Societari	Violazione art. 25 - decies D.Lgs. 231/2001 - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci (art. 377-bis c.p.)	AP	3	5	2	3	1	5	1	3	3	8,4	MEDIO	4	6,72	MEDIO
G	H	Affari legali e contenzioso	Gestione del contenzioso	105.1	Presidenza - Legale e Affari Societari	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.)	AP	3	5	2	3	1	5	1	3	3	8,4	MEDIO	4	6,72	MEDIO

Tipo area di rischio	Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Funzione	Rischio	Tipo comp.	Probabilità							Impatto				Controlli		
								Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità del processo	Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'imm.	Val. rischio inerente	Rischio inerente		Val. rischio residuo	Rischio residuo
G	H	Rapporti con l'amministrazione della giustizia	Coinvolgimento in procedimenti giudiziari di natura civile, amministrativa e penale	105.2	Presidenza - Legale e Affari Societari	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.)	AP	3	5	2	3	1	5	1	3	3	8,4	MEDIO	4	6,72	MEDIO
G	H	Rapporti con l'amministrazione della giustizia	Rapporto con persone coinvolte quali persone offese, testi o persone informate dei fatti in un procedimento penale	199.1	Presidenza - Legale e Affari Societari	Violazione art. 25 - decies D.Lgs. 231/2001 - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci (art. 377-bis c.p.)	AP	3	5	2	3	1	5	1	3	3	8,4	MEDIO	4	6,72	MEDIO
S	I	Demand e commitment management	Gestione, consuntivazione e rendicontazione attività progettuali inerenti l'innovazione	122.3	Dir. Servizi - Dir. Tecnica	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)	A	1	3	2	3	1	1	1	1	5	4	BASSO	2	0,8	BASSO
S	I	Demand e commitment management	Gestione, consuntivazione e rendicontazione attività progettuali inerenti l'innovazione	122.1	Dir. Servizi - Dir. Tecnica	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)	A	1	3	2	3	1	1	1	1	5	4	BASSO	2	0,8	BASSO
S	I	Demand e commitment management	Gestione, consuntivazione e rendicontazione attività progettuali inerenti l'innovazione	122.2	Dir. Servizi - Dir. Tecnica	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)	AP	1	3	2	3	1	1	1	1	5	4	BASSO	2	0,8	BASSO

Tipo area di rischio	Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Funzione	Rischio	Tipo comp.	Probabilità					Impatto					Controlli			
								Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità del processo	Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'imm.	Val. rischio inerente		Rischio inerente	Val. rischio residuo	Rischio residuo
S	I	Demand e commitment management	Predisposizione offerta	96.1	Dir. Servizi - Dir. Tecnica - Dir. Sv.Mercati e BUL	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322 c.p.)	AP	2	3	2	5	1	2	1	1	3	4,55	MEDIO	2	0,91	BASSO
S	I	Demand e commitment management	Rendicontazione dei volumi e dei livelli di servizio erogati	115.1	Dir. Servizi	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	AP	4	3	1	3	1	4	1	1	3	5,4	MEDIO	2	1,08	BASSO
S	I	Demand e commitment management	Predisposizione piano degli interventi annuale e triennale	183.1	Dir. Servizi	Mancato rispetto delle tempistiche definite nei Piani e negli atti contrattuali	P	4	3	2	5	1	1	1	1	2	3,75	BASSO	5	3,75	BASSO
S	I	Demand e commitment management	Predisposizione piano degli interventi annuale e triennale	97.1	Dir. Servizi, Dir. Tecnica, Dir. Sv.Mercati e BUL	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322 c.p.)	AP	4	3	2	5	1	4	1	1	3	6,75	MEDIO	2	1,35	BASSO
S	L	Erogazione servizi	Utilizzo del servizio (gestione dei log)	203.1	Dir. Tecnica	Altri reati contro la PA - Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.)	P	2	3	2	3	1	2	1	1	3	3,85	BASSO	2	0,77	BASSO
S	L	Erogazione servizi	Assicurazione continuità del servizio	204.1	Dir. Tecnica	Altri reati contro la PA - Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.)	P	1	3	2	3	1	1	1	1	3	3	BASSO	2	0,6	BASSO

Tipo area di rischio	Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Funzione	Rischio	Tipo comp.	Probabilità							Impatto				Controlli	Rischio residuo	
								Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità del processo	Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'imm.	Val. rischio inerente	Rischio inerente		Val. rischio residuo	Rischio residuo
S	L	Erogazione servizi	Erogazione di servizi applicativi alla piattaforma Mercurio	79.1	Dir. Servizi	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322 c.p.)	AP	2	5	2	5	1	1	1	0	2	3	BASSO	2	0,6	BASSO
S	L	Erogazione servizi	Monitoraggio SLA	109.1	Dir. Servizi - Dir. Tecnica	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Frode informatica (art. 640 - ter)	AP	4	3	1	3	1	2	1	1	3	4,2	MEDIO	2	0,84	BASSO
S	L	Erogazione servizi	Monitoraggio SLA	113.1	Dir. Servizi - Dir. Tecnica	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	AP	4	3	1	3	1	2	1	1	3	4,2	MEDIO	2	0,84	BASSO
S	L	Erogazione servizi di rete	Gestione infrastrutture sottoposte sequestro TLC a	205.1	Dir. Tecnica	Altri reati contro la PA - Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa. Violazione colposa di doveri inerenti la custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa (art. 334, 335 c.p.)	AP	1	2	2	2	1	1	1	1	3	2,4	BASSO	2	0,48	BASSO

Tipo area di rischio	Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Funzione	Rischio	Tipo comp.	Probabilità					Impatto					Controlli			
								Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità del processo	Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'imm.	Val. rischio inerente		Rischio inerente	Val. rischio residuo	Rischio residuo
S	L	Erogazione servizi di rete	Acquisizione autorizzazioni, concessioni, provvedimenti abilitativi	192.2	Dir. Tecnica	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322 c.p.)	AP	2	3	2	5	1	1	1	1	3	3,9	BASSO	4	3,12	BASSO
S	M	Progettazione ed erogazione servizi di rete	Partecipazione a conferenze servizi per autorizzazioni, concessioni, provvedimenti abilitativi	192.1	Dir. Tecnica	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322 c.p.)	AP	2	3	2	5	1	1	1	1	3	3,9	BASSO	4	3,12	BASSO
S	M	Progettazione servizi	Partecipazione programmi finanziamento europeo	78.3	Dir. Servizi - Dir. Tecnica	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)	A	1	3	3	5	1	1	1	3	5	6,5	MEDIO	2	1,3	BASSO
S	M	Progettazione servizi	Partecipazione programmi finanziamento europeo	78.2	Dir. Servizi - Dir. Tecnica	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)	A	1	3	3	5	1	1	1	3	5	6,5	MEDIO	2	1,3	BASSO
S	M	Progettazione servizi	Partecipazione programmi finanziamento europeo	78.1	Dir. Servizi - Dir. Tecnica	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)	AP	1	3	3	5	1	1	1	3	5	6,5	MEDIO	2	1,3	BASSO
S	M	Progettazione servizi	Definizione requisiti del progetto	180.1	Dir. Servizi	Metodologia di sviluppo sw inadeguata	P	4	3	1	3	5	1	1	1	2	4	BASSO	4	3,2	BASSO

								Probabilità					Impatto						Controlli		
Tipo area di rischio	Area di rischio	Processo	Attività	Id rischio	Funzione	Rischio	Tipo comp.	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità del processo	Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'imm.	Val. rischio inerente			Rischio inerente	Val. rischio residuo
S	M	Progettazione servizi	Esecuzione attività progettuali	182.1	Dir. Servizi	Carenze informative sugli avanzamenti dei progetti di sviluppo sw	P	4	5	1	3	1	1	1	1	3	4,2	MEDIO	4	3,36	BASSO
S	N	Protocollo e gestione documentale	Tenuta e aggiornamento del registro di protocollo	167.1	Presidenza - Dir. Ris.Umane, Amministrative	Violazione art. 24 - bis D.Lgs. 231/2001 - Falsità in un documento informatico pubblico o avente efficacia probatoria (art. 491-bis c.p)	AP	4	2	1	1	1	3	1	0	1	2,25	BASSO	2	0,45	BASSO

Per la descrizione puntuale del rischio, del processo organizzativo di riferimento e delle contromisure in atto si rinvia all'Allegato A.

5 IL MODELLO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La tabella seguente elenca i riferimenti ai documenti del Modello 231 che riportano le misure già adottate ed attuate dalla Società.

Misure previste	Rif. a documenti e paragrafi per le misure già adottate
Previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione	<u>231-MO-PG "Modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte generale"</u> , par. 9 "Formazione, diffusione, riesame e aggiornamento del Modello 231"
Previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi	<u>231-MO-PG "Modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte generale"</u> , par. 5.3 "La formazione e l'attuazione del processo decisionale (ex art. 6 comma 2 lettera b)"
Individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati	<u>231-CE "Codice Etico e di comportamento interno"</u> , per le risorse umane. <u>231-MO-PG "Modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte generale"</u> , par. 5.4 "Le modalità di gestione delle risorse finanziarie (ex art. 6 comma 2 lettera c)", per le risorse finanziarie.
Previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative	<u>231-CE "Codice Etico e di comportamento interno"</u>
Regolazione di procedure per l'aggiornamento	<u>231-MO-PG "Modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte generale"</u> , par. 9 "Formazione, diffusione, riesame e aggiornamento del Modello 231"

Misure previste	Rif. a documenti e paragrafi per le misure già adottate
Previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli	<u>231-MO-PG "Modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte generale"</u> , par. 6.5 "Gli obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza (ex art. 6 comma 2 lettera d)"
Regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante	Il "programma per la trasparenza e l'integrità" descritto nel par. 6 del presente documento definisce il modello organizzativo adottato per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di trasparenza
Introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello	<u>231-MO-PG "Modello organizzativo, di gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001 – Parte generale"</u> , par. 7 "Il sistema disciplinare (ex art. 6 comma 2 lettera e)"

Altre misure di prevenzione della corruzione adottate sono riportate nel par. 7 "Altre misure di prevenzione adottate"; ulteriori misure previste sono riportate al par. 8 "La pianificazione di ulteriori misure di prevenzione".

6 LA TRASPARENZA

6.1 PREMESSA

La legge 6 novembre 2012, n. 190, “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, attribuisce al principio di trasparenza un ruolo cardine nelle politiche di prevenzione e contrasto alla corruzione. In attuazione di questo principio fondamentale, si inserisce il D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” in cui, nel ribadire che *“la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti come detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa”*, è stato evidenziato che essa è finalizzata all’istituzione di forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche (art. 1, c. 1, D. Lgs. n. 33/2013).

Il medesimo decreto, inoltre, dispone che “le regioni a Statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano possono individuare forme e modalità di applicazione del presente decreto in ragione della peculiarità dei propri ordinamenti” (art. 49, c. 4, D. Lgs. n. 33/2013).

In data 3 giugno 2014 è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Trentino Alto Adige la legge provinciale 30 maggio 2014, n. 4 recante “Disposizioni riguardanti gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni e modificazione della legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5”.

Tale legge, come riportato dal comma 1 dell’articolo 1, “disciplina gli obblighi di trasparenza concernenti l’organizzazione e l’attività della Provincia, delle sue agenzie e dei suoi enti strumentali pubblici e privati ..., e le modalità per la loro realizzazione, nel rispetto delle attribuzioni derivanti dallo Statuto speciale e in armonia con i principi stabiliti dalla legge 6 novembre 2012, n. 190”.

Ai fini dell’armonizzazione con la normativa nazionale la stessa legge provinciale dispone, al successivo art. 3, c. 1, che “la Provincia autonoma di Trento, comprese le sue agenzie e i suoi enti strumentali pubblici e privati, con riferimento agli ambiti di materia non specificatamente disciplinati da questa legge e dalle altre leggi provinciali, adempiono agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione dei dati, dei documenti e delle informazioni individuati dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, compatibilmente con quanto previsto dall’ordinamento provinciale”.

Infine l’ANAC, con determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”, ha stabilito che “al fine di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione ai sensi del D. Lgs. n. 33/2013 e della normativa vigente, le società definiscono e adottano un “Programma triennale per la trasparenza e l’integrità” in cui sono individuate

le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità. Il concetto è stato ribadito dall'ANAC nella successiva determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 con la quale raccomanda di inserire il Programma come specifica sezione del piano per la prevenzione della corruzione.

Approccio questo sancito dal D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" e dalle nuove Linee Guida per le società approvate dall'ANAC con delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 che sono totalmente sostitutive delle precedenti disposizioni contenute nella citata determinazione n. 8/2015.

6.2 OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PROGRAMMA

La Legge Provinciale 30 maggio 2014 n. 4, come modificata dalla L.P. 29 dicembre 2016, n. 19, dispone all'art. 1, c. 2: "... la trasparenza dell'organizzazione e dell'attività amministrativa è assicurata mediante la pubblicazione nel sito istituzionale dei dati, dei documenti e delle informazioni secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di protezione dei dati personali e di segreto statistico. Alla pubblicazione corrisponde il diritto di chiunque di accedere al sito direttamente e immediatamente, senza autenticazione o identificazione".

In ottemperanza agli obblighi sanciti nell'articolo sopra riportato, la Società ha predisposto all'interno del proprio sito istituzionale una specifica area denominata "Società Trasparente" all'interno della quale sono pubblicati i dati, le informazioni e i documenti previsti dal combinato disposto delle normative provinciali e nazionali applicabili.

La predisposizione e successiva attuazione di un programma per assicurare il regolare aggiornamento di tale area si configura come un ulteriore strumento di pianificazione e controllo a supporto del processo di audit interno volto a garantire la compliance alla normativa vigente.

I contenuti con obbligo di pubblicazione sono stati individuati ed organizzati sulla scorta di quanto riportato nelle nuove Linee Guida per le società approvate dall'ANAC con delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017" e relativi allegati. Alcuni contenuti "non obbligatori" sono stati comunque pubblicati in rispondenza alle prescrizioni dettate da normativa provinciale di settore: a titolo non esaustivo si citano la Legge Provinciale 3 aprile 1997, n. 7 "Legge sul personale della Provincia" e Legge Provinciale 19 luglio 1990, n. 23 "Disciplina dell'attività contrattuale e dell'amministrazione dei beni della Provincia autonoma di Trento".

Per la descrizione degli obblighi, delle responsabilità e della frequenza di aggiornamento della sezione "Società Trasparente" del sito internet aziendale si rinvia all'Allegato B.

Il Programma è infine completato da una serie di disposizioni ulteriori in materia di tutela dei dati personali (da adottarsi qualora riportati nei contenuti oggetto di pubblicazione).

6.3 TRASPARENZA E TUTELA DATI PERSONALI

Al fine di contemperare le esigenze di trasparenza e pubblicità dettate in ultima istanza dal D. Lgs. 33/2013 con gli obblighi di tutela e protezione dei dati personali (così come prescritti dal D. Lgs. 196/2003 e ora aggiornati dal Regolamento UE n. 2016/679), il Garante per la protezione dei dati personali ha emanato uno specifico provvedimento intitolato “Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”.

Nello specifico provvedimento il Garante ha ribadito che i principi e la disciplina di protezione dei dati personali devono essere rispettati anche nell’attività di pubblicazione dei dati sul web per finalità di trasparenza, individuando una serie di cautele ed accorgimenti che i soggetti destinatari degli obblighi del succitato D. Lgs. 33/2013 sono tenuti ad adottare previa diffusione sul web di eventuali dati personali (es. costituzione dell’area “Società Trasparente” nel proprio sito istituzionale).

Da tale premessa, in estrema sintesi ne deriva che nelle attività di diffusione e pubblicazione deve essere garantito l’assoluto rispetto dei principi di necessità, di pertinenza e non eccedenza degli eventuali dati personali contenuti nei documenti assoggettati agli obblighi di pubblicazione.

Conseguentemente la Società nell’adempiere agli obblighi di trasparenza applicabili, nei casi in cui la pubblicazione preveda anche dati personali è tenuta a:

- verificare l’effettiva esistenza di una specifica norma di legge o di regolamento che preveda tale pubblicazione; la pubblicazione sarà comunque effettuata “riducendo al minimo l’utilizzazione di dati personali e di dati identificativi, in modo da escluderne il trattamento quando le finalità perseguite nei singoli casi possono essere realizzate mediante, rispettivamente, dati anonimi od opportune modalità che permettano di identificare l’interessato solo in caso di necessità ...”;
- rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o eccedenti alle finalità della pubblicazione in maniera proporzionata alla finalità di trasparenza perseguita; a titolo non esaustivo si veda il paragrafo seguente;
- non diffondere e/o pubblicare eventuali dati sensibili (per i quali per finalità di trasparenza è prescritto il divieto assoluto di diffusione) e pubblicare eventuali dati giudiziari solo se indispensabili per raggiungere le finalità della pubblicazione.

6.3.1 INDICAZIONI PER SPECIFICI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Al fine di garantire il rispetto del principio di pertinenza e non eccedenza nella diffusione di dati personali, il Garante ha fornito all’interno delle Linee guida succitate ulteriori indicazioni, da adottarsi nella pubblicazione sul sito istituzionale, relative a specifiche tipologie di contenuto.

In riferimento agli obblighi di pubblicazione/diffusione dei curricula di alcuni soggetti identificati dal combinato disposto del D. Lgs. 33/2013 e dalla L.P. n. 4/2014, appare opportuno da parte del titolare del trattamento operare un'accurata selezione dei dati da riportare nel proprio curriculum (da predisporre in conformità al vigente modello europeo) al fine di evitare la pubblicazione e conseguente diffusione di dati non pertinenti quali a titolo non esaustivo: recapiti personali, codice fiscale, ecc..

Ulteriori indicazioni sono impartite relativamente alla pubblicazione della situazione patrimoniale/reddituale per alcune tipologie di soggetti. La pubblicazione di copia della dichiarazione dei redditi, infatti, deve avvenire contemperando le esigenze di pubblicità e trasparenza con il diritto alla tutela dei dati personali ed alla protezione di eventuali dati sensibili in essa riportati. Appare quindi opportuno che l'interessato, o in alternativa il RPCT, provveda all'oscuramento di tutti i dati personali e/o sensibili in essa contenuti che risultino non pertinenti e/o eccedenti, quali ad esempio: lo stato civile, il codice fiscale e le informazioni che, anche per via indiretta, possono portare alla diffusione di eventuali dati sensibili. A tale riguardo è sufficiente citare: le indicazioni relative ai famigliari a carico nelle situazioni di disabilità, le spese mediche per determinate patologie, l'erogazioni liberali in favore di movimenti e partiti politici e/o di organizzazioni non lucrative religiose ed umanitarie, la scelta della destinazione dell'otto e cinque per mille, ecc..

Infine, sono riportate altre indicazioni in riferimento agli obblighi di pubblicazione dei corrispettivi e compensi di alcune tipologie di soggetti ed i dati relativi agli esiti delle prove selettive per l'assunzione e progressioni di carriera. Per entrambe le categorie il Garante dispone che vengano pubblicati e diffusi esclusivamente gli elementi di sintesi, escludendo quindi: per la prima tipologia, la pubblicazione integrale dei documenti contabili, il dettaglio della dichiarazione dei redditi (es. per gli incarichi amministrativi di vertice e dirigenziali) o gli estremi delle coordinate bancarie individuali; mentre per la seconda tipologia dati/informazioni quali gli atti integrali e/o le graduatorie formatisi a conclusione del procedimento.

6.3.2 ULTERIORI PRESCRIZIONI E MISURE TECNICHE

L'art. 6 del D. Lgs. 33/2013 sancisce espressamente l'obbligo per i soggetti titolari dei dati oggetto di pubblicazione di garantirne costantemente la qualità in termini di integrità, completezza e facilità di consultazione degli stessi; tale disposizione risulta quindi applicabile anche ai dati personali che, conseguentemente devono essere esatti, aggiornati e contestualizzati, comportando ai fini della trasparenza l'obbligo di provvedere alla periodica verifica dell'attualità delle informazioni pubblicate, nonché alla loro eventuale rettifica o aggiornamento qualora necessario e/o su richiesta del diretto interessato.

La necessità di contemperare gli obblighi legati alla trasparenza ed i doveri di riservatezza in tema di privacy trova ulteriore espressione al successivo art. 7 del D. Lgs. 33/2013 che regola la possibilità di riutilizzo da parte di soggetti terzi dei dati pubblicati, di fatto subordinandolo al rispetto della disciplina sulla protezione dei dati personali ed alle specifiche disposizioni del D. Lgs. del 24 gennaio 2006 n. 36 di recepimento della direttiva

2003/98/CE sul riutilizzo dell'informazione del settore pubblico. Al fine quindi di ridurre il livello di rischio associato all'eventuale utilizzo indebito di dati personali pubblicati, appare opportuno, per il soggetto chiamato a dare attuazione agli obblighi di pubblicazione sul proprio sito istituzionale, prevedere l'inserimento di un avviso di carattere generale con cui si informi il pubblico che i dati personali pubblicati sono "riutilizzabili solo alle condizioni previste dalla normativa vigente sul riutilizzo dei dati pubblici, in termini compatibili con gli scopi per i quali sono stati raccolti e registrati, e nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali".

6.4 ACCESSO CIVICO

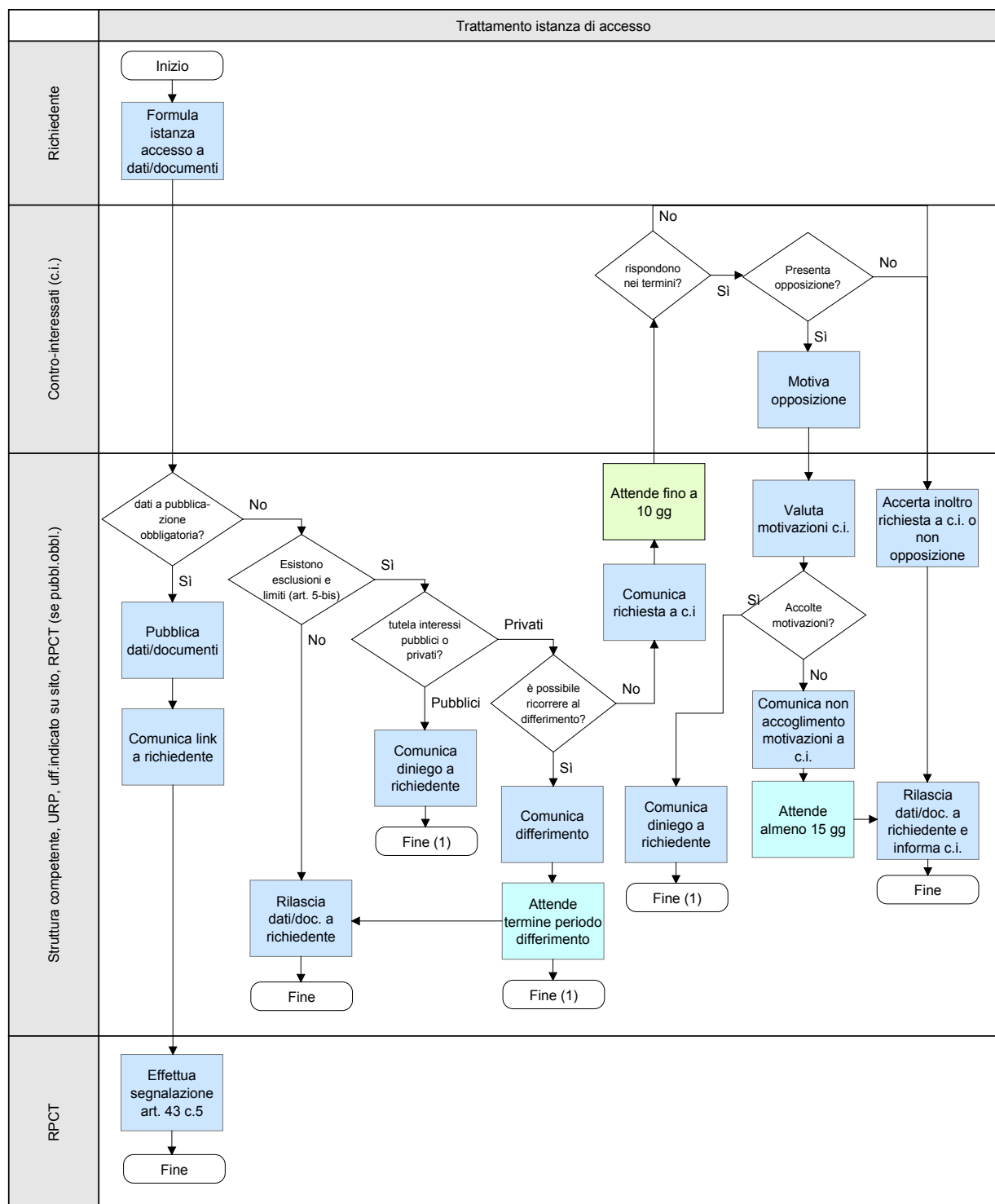
Il principio generale di trasparenza e la conseguente disciplina del D. Lgs. 33/2013 garantiscono a chiunque il diritto di accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e dagli altri soggetti di cui all'art. 2-bis nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l'istituto dell'accesso civico.

L'attuazione deve altresì tenere conto delle specifiche disposizioni contenute nella L.P. 30 maggio 2014 n. 4, come modificata dalla L.P. 29 dicembre 2016, n. 19.

La Società pertanto ha istituito una specifica sezione all'interno dell'area "Società Trasparente" del proprio sito web denominata "Accesso Civico", contenente:

- il modulo da compilarsi per la presentazione ed inoltro dell'istanza da parte del richiedente.
- i riferimenti e contatti dell'ufficio al quale inoltrare le istanze di accesso civico;
- i riferimenti e contatti del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Lo schema riportato nella pagina successiva sintetizza il processo generale da mettere in atto a fronte della presentazione di una istanza di accesso agli atti coerentemente con gli art. 5 e 5-bis del D. Lgs. 33/2013.



Si richiama l'attenzione sul fatto che il procedimento di accesso civico deve concludersi entro 30 giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente ed agli eventuali contro interessati. La fase evidenziata nello schema in verde sospende detto termine.

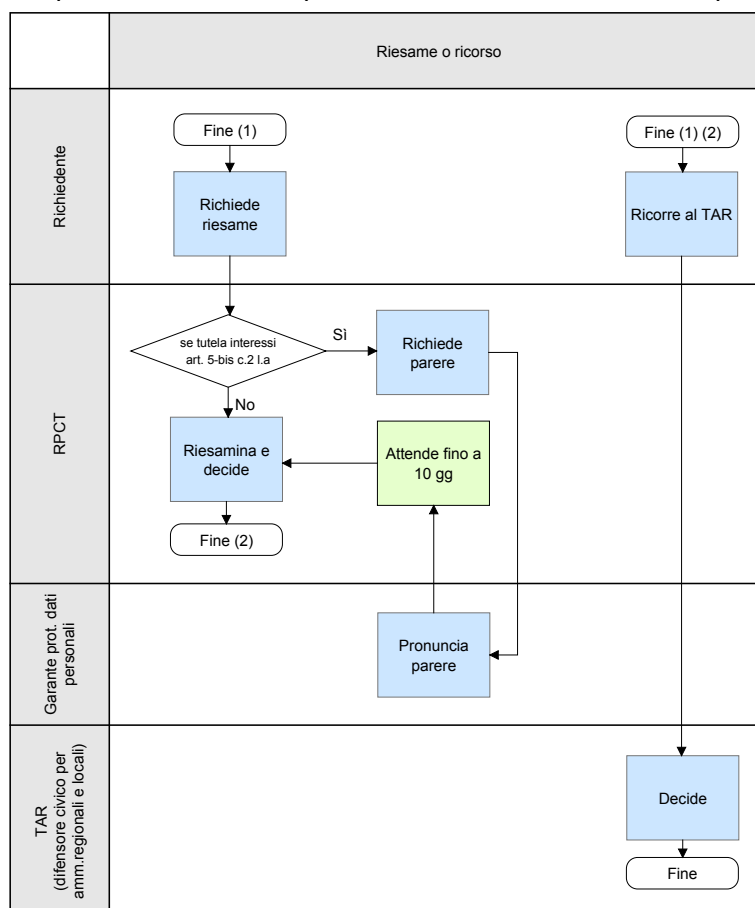
Ai fini della individuazione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico, si fa riferimento alle "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013" adottate dall'ANAC, d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali, con delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016.

Lo schema evidenzia più punti di fine del procedimento; quelli indicati con "Fine (1)" potrebbero dar corso alla possibilità per il richiedente, qualora non soddisfatto della risposta ottenuta alla propria istanza, di presentare al RPCT richiesta di riesame del procedimento attivato a fronte della sua richiesta e nei casi estremi di ricorrere al TAR competente.

Lo schema a fianco riportato sintetizza anche questi due ulteriori procedimenti.

Il procedimento di riesame da parte del RPCT deve concludersi entro 20 giorni dalla richiesta. La fase evidenziata nello schema in verde sospende detto termine.

Anche in questo caso, se il richiedente non è soddisfatto dell'esito del riesame del RPCT (si veda "Fine (2)"), può presentare ricorso al TAR competente.



7 ALTRE MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE

Di seguito le altre misure di prevenzione della corruzione adottate con il presente Piano.

7.1 MECCANISMI DI SEGNALAZIONE DI VIOLAZIONI DELLE REGOLE AZIENDALI (WHISTLEBLOWING)

La tutela del dipendente che segnala illeciti è una misura di prevenzione della corruzione finalizzata a stimolare le segnalazioni. La segnalazione deve tuttavia essere effettuata in buona fede nell'interesse dell'integrità della Società; la misura non deve conseguentemente essere utilizzata per esigenze personali.

Come previsto dall'art. 21 del Codice di Comportamento (in appendice al documento 231-CE "Codice etico e di comportamento interno"), *"tutti coloro i quali osservino o siano vittime di comportamenti non in linea con quanto previsto nel presente Codice e/o della normativa aziendale finalizzata alla prevenzione dei reati di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, possono informare per iscritto e in forma non anonima, attraverso appositi canali di informazione riservati:*

- a) l'Organismo di Vigilanza di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, presente presso la Società;*
- b) o, se le defezioni attengono l'ambito "anticorruzione", il Responsabile dell'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione."*

Come previsto dall'art. 14 del già citato Codice di Comportamento, si precisa altresì che *"Il dirigente che venga a conoscenza di un illecito intraprende tempestivamente le iniziative necessarie. In particolare attiva e conclude, se competente, il procedimento disciplinare, ovvero segnala tempestivamente l'illecito all'Organismo di Vigilanza, prestando ove richiesta la propria collaborazione. Provvede altresì a inoltrare tempestiva denuncia all'autorità giudiziaria penale o segnalazione alla Corte dei conti per le rispettive sfere di competenza.*

Nel caso in cui riceva segnalazione di un illecito da parte di un dipendente, adotta ogni cautela di legge affinché sia tutelato il segnalante e non sia indebitamente rivelata la sua identità nel procedimento disciplinare, ai sensi delle disposizioni previste dall'art. 1, comma 51, della legge 6 novembre 2012, n. 190, e nel rispetto delle disposizioni impartite dalla Società."

La procedura definita per la tutela del dipendente che segnala illeciti è descritta nel documento 231-PR-WB "Gestione segnalazioni di illeciti e misure a tutela del segnalante".

7.2 VERIFICA DELL'INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITÀ E INCONFERIBILITÀ DI INCARICHI (EX D.LGS. 39/2013)

Le situazioni potenzialmente applicabili per la Società sono di seguito descritte, ivi comprese le procedure definite per la verifica di eventuali violazioni delle disposizioni del D.Lgs. 39/2013.

Inconferibilità

Per gli amministratori (rif. D.Lgs. 39/2013):

- art. 3 relativamente ad inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- art. 6 relativamente ad inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale;
- art. 7 relativamente ad inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale.

Per i dirigenti:

- art. 3 relativamente ad inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione.

Di seguito la procedura definita per la verifica sulle dichiarazioni di inconferibilità.

La verifica sulle inconferibilità per gli amministratori è a carico delle p.a. controllanti che conferiscono l'incarico.

Per eventuali nuovi incarichi dirigenziali, la funzione responsabile delle risorse umane prima della sua formalizzazione richiederà all'interessato, oltre alla dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013, di *"Dichiarare le sentenze di condanna passate in giudicato e i decreti penali di condanna e/o le sentenze di applicazione della pena su richiesta, ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, intervenute, specificando i seguenti elementi: ruolo rivestito al momento della commissione del fatto; norma violata; organo che ha applicato la pena; breve descrizione del fatto; data di commissione del fatto"* come già previsto in fase di reclutamento e selezione di nuovi dipendenti.

La funzione responsabile delle risorse umane verifica la documentazione acquisita; qualora emergano anomalie, provvede a richiedere chiarimenti all'interessato ed a verificarne l'autenticità anche tramite accesso al casellario giudiziale. L'esito delle verifiche effettuate viene messo a disposizione del soggetto delegato alla formalizzazione dell'incarico.

In caso di conferma dell'incarico, la documentazione dell'istruttoria eseguita viene messa a disposizione del RPCT, che può disporre ulteriori verifiche. Se sono riscontrate violazioni alle disposizioni in materia di inconferibilità, il RPCT procede ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 39/2013.

Incompatibilità

Per gli amministratori (rif. D.Lgs. 39/2013):

- art. 9 co. 2 relativamente ad incompatibilità tra incarichi negli enti di diritto privato in controllo pubblico e lo svolgimento di un'attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dall'amministrazione o ente che conferisce l'incarico;

- art. 11 relativamente ad incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali;
- art. 13 relativamente ad incompatibilità di incarichi negli enti di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali;

Per i dirigenti:

- art. 12 relativamente ad incompatibilità di incarichi e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali.

Di seguito la procedura definita per la verifica sulle dichiarazioni di incompatibilità.

Con frequenza annuale sono richiesti agli amministratori e ai dirigenti le dichiarazioni di insussistenza di cause di incompatibilità. Agli stessi viene ricordato se il proprio curriculum e la dichiarazione di incarichi, cariche e attività professionali necessitano di aggiornamento e in caso affermativo di provvedere all'aggiornamento.

Il RPCT esamina la nuova documentazione pervenuta, tenendo conto anche di eventuali segnalazioni interne o esterne, per verificare l'assenza di cause di incompatibilità. ualora emergano anomalie, provvede a richiedere chiarimenti all'interessato; se le anomalie sono confermate, il RPCT procede ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 39/2013.

7.3 CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE INCARICHI AI DIPENDENTI

Il Codice di Comportamento e il contratto collettivo di lavoro vigente, fissano alcuni limiti all'assunzione di incarichi da parte dei dipendenti presso soggetti esterni alla Società. Ciò al fine di evitare situazioni di conflitto di interesse con la Società, interferenze con le attività della struttura e cumulo di impegni.

Di seguito la procedura da seguire per l'autorizzazione di incarichi ai dipendenti.

1. Il dipendente formalizza per iscritto alla Società la richiesta di autorizzazione ad assumere incarichi esterni fornendo tutti gli elementi informativi necessari.
2. La richiesta viene presa in carico dal responsabile della funzione risorse umane che istruisce la pratica invitando, se necessario, il richiedente a fornire elementi integrativi utili alla valutazione della richiesta. L'istruttoria viene effettuata sulla base dei vincoli posti dal Codice di Comportamento, dal contratto collettivo di lavoro vigente e dalle necessità di servizio della Società.

Con riferimento al Codice di Comportamento, si richiamano in particolare gli artt. 4 c.5 e 6 "Regali e altre utilità", 5 "Partecipazione ad associazioni e altre organizzazioni", 6 "Trasparenza negli interessi finanziari", 7 "Obbligo di astensione" e 14 "Disposizioni particolari per i dirigenti".

3. Il Direttore responsabile delle risorse umane concede o nega l'autorizzazione all'incarico, tenuto conto degli esiti dell'istruttoria effettuata, con apposita comunicazione scritta al richiedente.

Nel caso di conferimento di incarichi esterni su iniziativa della Società sono eseguiti i passi 2. e 3..

Il Direttore responsabile delle risorse umane informa il RPCT in merito alle autorizzazioni concesse.

7.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE

Il contesto operativo della Società, caratterizzato dalla presenza di ruoli connotati dal possesso di elevate competenze tecniche specifiche dei diversi domini applicativi e tecnologici, congiuntamente al contenimento in atto del personale in rapporto ai servizi erogati, non consente l'adozione di meccanismi di rotazione del personale sostenibili ed attuabili, senza compromettere l'ordinario funzionamento di Trentino Digitale.

Tenuto conto della necessità di assicurare elevati livelli di servizio e del know how e delle specificità professionali dei ruoli da ricoprire, in alternativa alla rotazione degli incarichi è adottata la misura della "segregazione delle funzioni", mediante attribuzione a soggetti diversi dei compiti di istruttoria, decisione, attuazione e verifica. Questa segregazione è attuata sia con la separazione dei compiti definita nei documenti del sistema di gestione per la qualità che con regole di segregazione informatica.

Il RPCT verifica con frequenza trimestrale la corretta applicazione della misura della "segregazione delle funzioni" in relazione agli acquisti di beni e servizi, anche di modico valore, e all'emissione di contratti attivi, nelle diverse forme in uso. Il RPCT dà riscontro dell'esito di queste verifiche nell'ambito delle riunioni periodiche dell'OdV.

8 LA PIANIFICAZIONE DI ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE

Previa consultazione e coinvolgimento dei dirigenti responsabili delle aree a rischio, sono state definite le modalità per il *trattamento del rischio* residuo di livello MEDIO. Il coinvolgimento preventivo dei dirigenti nell'individuazione delle ulteriori misure assicura la sostenibilità delle stesse.

Le ulteriori misure previste per mitigare questi rischi, con relative responsabilità e tempi di attuazione, sono di seguito riportate; fanno eccezione i rischi id 87.1, 105.1, 105.2 e 199.1 per i quali si rinvia al presidio generale insito nei meccanismi di funzionamento del Modello 231.

Attivazione più tempestiva del processo di approvvigionamento

Nel corso del 2015 è stata completata in Informatica Trentina l'attivazione del sistema di alert "Monitoraggio scadenze ordini e contratti passivi" per segnalare tempestivamente via e-mail al personale coinvolto l'approssimarsi delle scadenze degli ordini e dei contratti di servizio. Tale sistema funziona correttamente; tuttavia non è emersa chiaramente l'efficacia della soluzione.

Per far fronte alle criticità emerse in fase di analisi e valutazione dei rischi (rif. id 187.1) viene attivato un ulteriore livello di alert che fa perno sui dirigenti, per le direzioni/aree di rispettiva competenza. Con frequenza mensile, tutti gli alert di ciascuna direzione/area aziendale sono trasmessi, via e-mail sotto forma di elenco, al dirigente competente. Il dirigente, tenuto conto delle informazioni disponibili in merito all'andamento delle attività della propria struttura, provvederà ad allertare ulteriormente e per le vie dirette il responsabile dell'attivazione del processo.

L'attivazione del processo di programmazione biennale degli acquisti e gli interventi formativi effettuati nel corso del 2017 e 2018 hanno contribuito a migliorare la situazione; tuttavia, il coinvolgimento di ulteriori RUP a seguito del processo di fusione societaria rende opportuno mantenere ancora attivo un forte monitoraggio del fenomeno da parte dei dirigenti.

L'OdV e il RCPT effettuano inoltre con frequenza semestrale audit a campione sugli ordini di acquisto verificando la coerenza delle tempistiche di approvazione degli stessi con l'avvio dell'esecuzione dei servizi/forniture acquisiti; eventuali anomalie sono segnalate alle Direzioni aziendali interessate nel corso di riesami trimestrali sul processo di approvvigionamento.

Responsabile: dirigente, per la direzione/area di competenza

Tempi di attuazione: nel continuo, con frequenza mensile

Miglioramento della qualità della sezione "Società Trasparente" del sito internet aziendale

Oltre a migliorare costantemente la qualità dei contenuti della sezione “Società Trasparente” del sito internet aziendale attraverso verifiche ed operazioni di campionamento dei dati/documenti pubblicati al fine di garantirne la completezza ed integrità, sono individuate le seguenti ulteriori azioni:

- efficientamento dei flussi di dati e documenti da pubblicare, anche attraverso la predisposizione di specifici iter approvativi informatizzati tra il titolare dell’obbligo di pubblicazione ed il RPCT;
- arricchimento della sezione “Dati Ulteriori”, attraverso l’individuazione di eventuali altre categorie di dati/documenti non soggette ad obbligo di pubblicazione in coerenza con gli obiettivi strategici per la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

Responsabile: RPCT, con la collaborazione degli organi di vertice della Società

Tempi di attuazione: nel corso del 2019

Individuazione e formazione RUP e DEC

La profonda revisione dell’organizzazione interna intervenuta, prima in Informatica Trentina a partire dal mese di agosto 2017 e poi proseguita con l’aggregazione societaria in Trentino Digitale, ha reso necessario operare nuove scelte e azioni conseguenti riguardo all’esercizio dei ruoli di RUP (Responsabile Unico del Procedimento) e DEC (Direttore Esecuzione Contratto).

Da un lato si tratta di ridurre ove possibile la numerosità degli stessi e dall’altro elevare il livello di specializzazione necessario allo svolgimento dei compiti richiesti da questo delicato ruolo. Conseguentemente, si tratta di:

- identificare un congruo insieme di soggetti ai quali affidare i ruoli di RUP e DEC tenendo conto delle peculiari responsabilità di processo e ambito che correntemente esercitano;
- attivare un percorso formativo idoneo ad acquisire le necessarie competenze procedurali, giuridiche e amministrative che i RUP e i DEC devono possedere per assicurare efficacia ed efficienza nell’esercizio del ruolo.

Responsabile: Direttore Acquisti, con la collaborazione dei dirigenti responsabili delle aree interessate ad approvvigionamenti

Tempi di attuazione: nel corso del 2019

Revisione e adeguamento dei processi aziendali e certificazione ISO 9001

A seguito della fusione societaria, si rende necessario revisionare i processi aziendali per integrare nel sistema di gestione per la qualità, sviluppato a suo tempo in Informatica Trentina, le specificità dei processi relativi ai servizi di rete (tipici del core business di Trentino Network). Detta revisione deve tenere conto del nuovo assetto organizzativo ed

operativo della Società e altresì dei nuovi requisiti della norma ISO 9001:2015 al fine di poter acquisire la relativa certificazione.

Si tratta quindi di un percorso complesso che richiede interventi a livello organizzativo e documentale che vede il coinvolgimento di tutto il personale aziendale.

L'intervento si configura come un passo sostanziale per la realizzazione di un sistema di gestione efficace anche ai fini della riduzione complessiva dei rischi aziendali e in particolare quelli corruttivi.

Responsabile: Direttore Internal Auditing, con il contributo di tutti i dirigenti per i rispettivi ambiti di competenza.

Tempi di attuazione: nel corso del 2019

9 MONITORAGGIO

Il RPCT provvederà a monitorare:

- con frequenza semestrale l'attuazione delle ulteriori misure di prevenzione della corruzione descritte nel precedente par. 8 segnalando tempestivamente eventuali scostamenti significativi al Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- con frequenza trimestrale l'adempimento degli obblighi di trasparenza definiti nel presente Piano, sollecitando le Direzioni responsabili in caso di mancata, ritardata o inadeguata pubblicazione di dati e documenti nella sezione "Società trasparente" del sito internet aziendale;
- con frequenza semestrale, a campione, il rispetto delle deleghe vigenti nei processi di emissione di ordini e contratti sia passivi (acquisto) che attivi (vendita);
- con frequenza semestrale, a campione sugli ordini e contratti di acquisto, la coerenza delle tempistiche di approvazione degli stessi con l'avvio dell'esecuzione dei servizi/forniture acquisiti segnalando eventuali anomalie alle Direzioni aziendali interessate nel corso di riesami trimestrali sul processo di approvvigionamento.

Eventuali scostamenti significativi emersi dalle attività di monitoraggio saranno tempestivamente segnalati dal RPCT al Presidente del Consiglio di Amministrazione.

I dirigenti responsabili delle Direzioni/aree interessate all'attivazione del processo di approvvigionamento monitorano nel continuo la coerenza delle tempistiche di approvazione degli ordini e contratti di competenza con l'avvio dell'esecuzione dei servizi/forniture acquisiti adottando gli eventuali interventi necessari per evitare il ripetersi di situazioni incoerenti.

10 ALLEGATI

Allegato A: Descrizione dei rischi

Allegato B: Società Trasparente

Gli allegati sopra elencati costituiscono parte integrante e sostanziale del presente documento.

Sede legale:
Via G. Gilli, 2
38121 Trento

Tel. +39 0461/800111
tndigit@pec.tndigit.it - tndigit@tndigit.it - www.trentinodigitale.it
odv@tndigit.it

